

PROGETTO:

**PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE (P.C.S.)
CAVA "SAN LORENZO 2" – APPROFONDIMENTO DA -10 A -
20 M DA P.C.**

UBICAZIONE:

**POLO ESTRATTIVO 19 – SAN LORENZO
CASALGRANDE (RE)**

PROPONENTE:

**EMILIANA CONGLOMERATI S.P.A.
Sede Legale in Reggio Emilia, Via Volta 5**

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

Conferenza di Servizi
mercoledì, 29 APRILE 2015

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

Indice

1. PREMESSE	5
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI V.I.A. E DEGLI ELABORATI.....	5
EFFETTI DELLA V.I.A.....	6
COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI	7
AVVIO DELLA PROCEDURA.....	8
INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	8
LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI.....	8
PARERI PERVENUTI	10
SPESE ISTRUTTORIE.....	11
ELABORATI PROGETTUALI.....	11
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	13
2.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL S.I.A.....	13
2.A.1 Inquadramento territoriale del progetto.....	13
2.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	ERRORE.
IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	
2.B.1 PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
2.B.2 Comune di Casalgrande	17
2.B.3 SIC, ZPS e vincoli naturalistici	21
2.B.4 POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE	21
2.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	22
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	23
3.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	23
3.A.1 Progetto Di Coltivazione.....	23
3.A.2 Progetto Di Sistemazione	25
3.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	26
3.B.1 VALUTAZIONE DEL Progetto Di Coltivazione	26
3.B.2 VALUTAZIONE DEL Progetto Di SISTEMAZIONE	27
3.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	28
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	30
4.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL S.I.A	30
4.A.1 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	30
4.A.2 COMPONENTE ACQUA	31
4.A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI	32
4.A.4 COMPONENTE ATMOSFERA – EMISSIONI DIFFUSE.....	32
4.A.5 EMISSIONI RUMOROSE E VIBRAZIONI.....	34

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

4.A.6	ECOSISTEMI, VEGETAZIONE E COMPONENTI FAUNISTICHE.....	34
4.A.7	COMPONENTE PAESAGGISTICA	35
4.A.8	IMPATTI PER SALUTE E BENESSERE DELL'UOMO, SISTEMA INSEDIATIVO, CONDIZIONI SOCIO ECONOMICHE BENI MATERIALI.....	36
4.A.9	COMPONENTE TRAFFICO VEICOLARE	37
4.A.10	SINERGIE.....	38
4.A.11	MITIGAZIONI	38
4.A.12	MONITORAGGI AMBIENTALI.....	43
	ACQUE SOTTERRANEE.....	44
	ARIA - RUMORE	44
	TRAFFICO.....	45
4.B	VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	46
4.B.1	ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	46
4.B.2	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	46
4.B.3	EMISSIONI RUMOROSE	46
4.B.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	46
4.C	PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	47
5.	PARERI, NULLA OSTA ED ATTI AUTORIZZATIVI COMUNQUE DENOMINATI RICOMPRESI NELLA PROCEDURA DI V.I.A.....	49

1. PREMESSE

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI V.I.A. E DEGLI ELABORATI

Il giorno 16/10/2014 con prot.16743, 16780, 16781, 16782, 16784, 16785, 16802 e 16803 la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A., con sede legale in Reggio Emilia – Via Volta n. 5, ha presentato allo Sportello Unico per le attività produttive del Comune di Casalgrande (RE) domanda per l'avvio della procedura di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), disciplinata dal Titolo III della vigente L.R. 9/99 relativa al progetto denominato “ Progetto di Coltivazione e Sistemazione della cava -San Lorenzo 2- in approfondimento da -10 a -20 m da p.c.”, localizzato all'interno del Polo Estrattivo 19 “San Lorenzo” in Comune di Casalgrande.

La suddetta domanda è stata presentata a nome e firma del Sig. Monti Marco, in qualità di Legale rappresentante della Società Emiliana Conglomerati S.p.a. esercente dell'attività estrattiva in progetto.

In data 07/11/2014 la stessa Ditta ha inoltrato ulteriore documentazione integrativa assunta agli atti con prot. 18097.

L'avvio del procedimento coincide con la pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuto deposito, avvenuta in data **19/11/2014**.

L'Autorità competente per il procedimento è il Comune di Casalgrande (RE).

Il progetto riguarda la prosecuzione della coltivazione, con successivi interventi di sistemazione, della cava di ghiaia e sabbia denominata “San Lorenzo” esistente presso il Polo Estrattivo 19, quale mero approfondimento del fondo scavo dagli attuali -10 m fino a -20 m da p.c.. La programmazione estrattiva vigente attribuisce alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A (ex C.M.R. industriale), per le operazioni di approfondimento della cava esistente da denominarsi “San Lorenzo 2” un volume di ghiaia e sabbia utili estraibili di **289.633 mc**, interamente coperte dal quadro progettuale. A seguito della coltivazione del giacimento, saranno condotte le necessarie operazioni di recupero ambientale con parziale ritombamento del vuoto di cava a -7 m da p.c. grazie all'importazione di materiali terrosi dall'esterno e creazione di macchie boscate per la successiva destinazione naturalistica del sito.

Il rilascio dell'autorizzazione estrattiva nella cava “San Lorenzo 2” ai sensi della L.R. 17/1991 è subordinato al preventivo ottenimento di nulla osta, pareri ed autorizzazioni ambientali nell'ambito di apposita procedura di VIA ai sensi della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. con autorità competente il Comune di Casalgrande (RE). Il progetto di coltivazione e sistemazione in approfondimento della Cava “San Lorenzo 2” all'interno del Polo 19 in Comune di Casalgrande ricade infatti, ai sensi dell'art. 4 Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 “Disciplina della

procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. Titolo II, all'interno della categoria B.3.4. "cave e torbiere" naturalmente soggetto a procedura di verifica (SCREENING). Trattandosi di un sito estrattivo localizzato all'interno di un Polo con presenza di altre attività simili in un raggio minore di 1Km, ai sensi dell'art. 4 co.1 lett. d) il quadro progettuale è soggetto a procedura di VIA da parte dell'ente competente, Comune di Casalgrande.

Alla domanda di Valutazione di Impatto Ambientale sono stati predisposti ed allegati a cura della Ditta proponente Emiliana Conglomerati S.p.A.: il Progetto Definitivo dell'opera conforme ai contenuti di cui alla L.R. 17/91 in materia di attività estrattive; lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) conforme ai contenuti previsti dalla L.R. 9/99 e D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii e dalla DGR 1238/2002 "linee guida generali per la redazione e valutazione degli elaborati per la procedura di verifica (Screening) e del SIA per la procedura di VIA" ai sensi dell'art. 8 della L.R. 9/99 così come successivamente specificate per l'attività di cave e torbiere; ogni altra documentazione tecnica specificatamente richiesta dalla vigente normativa al fine del rilascio dei singoli provvedimenti di cui all'art. 12 e 18 della L.R. 9/99 ricompresi nel procedimento unico.

EFFETTI DELLA V.I.A

Ai sensi dell'art.17 c.1 della L.R. 9/99 *"il provvedimento positivo di VIA, per i progetti relativi alle attività produttive di cui all'art. 6, [...omessis...], comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale"* che nella fattispecie del progetto di coltivazione e sistemazione della cava "San Lorenzo 2" corrispondono a quelli riportati in Tabella 1. La Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A ha infatti espressamente richiesto che nell'ambito del procedimento unico di VIA fossero rilasciati:

Tabella 1

ENTE COMPETENTE	TITOLO AUTORIZZATIVO/PARERI/NULLA OSTA
Provincia di Reggio Emilia	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (parte quinta del DLgs 152/2006
Comune di Casalgrande	Nulla osta acustico
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	Nulla osta Archeologico

L'esito positivo della presente procedura di VIA ricomprenderà le autorizzazioni, i pareri, gli atti di assenso comunque denominati riportati in Tabella 1.

L'istanza di Autorizzazione Estrattiva ai sensi della L.R. 17/91, così come comunicato alla Ditta nell'ambito della comunicazione di avvio del procedimento, non può essere evasa nell'ambito della procedura di VIA. L'iter per il rilascio dell'autorizzazione Estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 è stato pertanto sospeso fino alla conclusione del procedimento di VIA ed alla emissione del relativo

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

provvedimento vincolante. In sede di conferenza dei servizi, quale valutazione tecnica di supporto all'istruttoria di VIA ed al quadro progettuale, l'autorità competente ha comunque acquisito fin da subito il Parere della CTIAE che pertanto non dovrà essere replicato, così come ogni altro parere espressi dai singoli Enti in sede di Conferenza di Servizi.

Il provvedimento positivo di VIA ai sensi dell'art. 17 comma.8 della L.R. 9/99 obbliga il proponente a conformare il progetto alle eventuali prescrizioni in esso contenute. Pertanto l'iter per il rilascio dell'Autorizzazione Estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 riprenderà al momento della presentazione da parte del proponente al Comune di Casalgrande della documentazione progettuale così conformata e comunque su istanza espressa dallo stesso.

Il provvedimento negativo di VIA ai sensi dell'art. 17 comma.9 della L.R. 9/99 preclude la realizzazione del progetto e pertanto con comunicazione da parte dell'autorità competente non potrà essere dato seguito all'istanza di autorizzazione estrattiva.

COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi convocata dal Comune di Casalgrande (RE) in qualità di autorità competente è formata dai rappresentanti legittimati degli Enti riportati in Tabella 2.

Tabella 2

ENTE

1.	Provincia di Reggio Emilia Servizio Pianificazione Territoriale ambiente e Politiche culturali U.O valutazione Impatto Ambientale;
2.	Regione Emilia Romagna Servizio valutazione e Promozione Sostenibilità Ambientale;
3.	Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni Archeologici dell' Emilia Romagna;
4.	Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico Bacini Enza e sinistra Secchia;
5.	ARPA sezione Territoriale distretto di Scandiano;
6.	AUSL dipartimento di Sanità Pubblica distretto di Scandiano;
7.	Consorzio Bonifica Emilia Centrale
8.	Corpo Forestale dello Stato – Comando Stazione di Viano

Ai sensi dell'art. 14ter, co.2bis della vigente L. 241/90, alle riunioni della conferenza di servizi hanno altresì partecipato, senza diritto di voto:

- il proponente Emiliana Conglomerati S.p.A. tramite la figura del Geol. Massimo Casali
- i progettisti : Geol. Barani Simone e Ing. Magnani Simona

AVVIO DELLA PROCEDURA

L'avvio del procedimento di V.I.A. è stato comunicato al proponente Emiliana Conglomerati S.p.A. con prot. 18245 del 11/11/2014 ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990. L'avvio del procedimento coincide con la pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuto deposito della domanda, corrispondente al 19/11/2014.

Ai sensi degli artt. 14 e segg. della L. 241/1990 e dell'art. 18 della L.R. 9/99, in data 26/11/2014 l'autorità competente, nella figura del responsabile del procedimento identificata nell'Arch. Barbieri Giuliano (Responsabile del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata), ha indetto la 1ª Conferenza dei Servizi convocandola per il giorno 16/12/2014 ore 9.30 presso la sala Consigliare del Comune di Casalgrande.

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

In data **19/11/2014** è avvenuta la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 334 dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA. Nella medesima giornata la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A ha adeguatamente provveduto alla pubblicazione di analogo avviso sul quotidiano locale "Gazzetta di Reggio Emilia" ed il Comune di Casalgrande ha reso disponibile la visualizzazione sul web degli elaborati presentati a corredo della domanda di VIA.

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono inoltre stati depositati per continuativi 60 gg dalla data del **19/11/2014** di pubblicazione sul BURERT fino al **18/01/2015**, per consentire la libera e pubblica consultazione da parte di soggetti interessati presso:

- Comune di Casalgrande
- Provincia di Reggio Emilia
- Regione Emilia Romagna

Durante il periodo di deposito, non sono pervenute osservazioni scritte in merito al progetto.

LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi si è insediata il giorno **16/12/2014** con il seguente ordine del giorno:

- organizzazione dei lavori della Conferenza di Servizi;
- illustrazione del progetto definitivo del Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava di ghiaia "San Lorenzo 2" del relativo Studio d' Impatto Ambientale (S.I.A.) da parte del proponente;
- varie ed eventuali;

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

In sede di conferenza si è inoltre deciso di acquisire il parere CTIAE in merito al quadro progettuale.

Si rimanda al verbale della conferenza allegato al presente rapporto sullo stato dell'ambiente per la discussione dei lavori.

Alla data del 17/02/2015, all'autorità competente del procedimento sono pervenute le seguenti richieste di integrazione da inoltrare al proponente:

1. Richiesta della Provincia di Reggio Emilia – Servizio Pianificazione Territoriale – Unità Operativa Attività Estrattive con lettera prot. 8207 del 16/02/2015 (allegato al rapporto).

In data 26/01/2015 a prot.n. 1287 la Provincia di Reggio Emilia ha inoltre trasmesso il parere n.250 espresso dalla Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive (CTIAE) nella seduta del 08/01/2015. Pur non costituendo una diretta richiesta di documentazione integrativa, stando alle osservazioni progettuali ivi contenute il responsabile del procedimento ha ritenuto opportuno inoltrare al proponente il documento al fine di consentire l'espressione delle relative considerazioni e controdeduzioni utili al fine della conclusione del procedimento.

Con la richiesta di integrazioni del 18/02/2015 inviata dal responsabile del procedimento al proponente, ai sensi della L. 241/90 sono stati interrotti i termini del procedimento di V.I.A.

In data 07/03/2015 il proponente ha trasmesso al Comune di Casalgrande la documentazione integrativa richiesta (prot. N 3776) riattivando contestualmente i termini istruttori del procedimento di V.I.A. precedentemente sospesi.

In data 10/04/2015 al prot. n.5888 il responsabile del procedimento ha inoltrato il Rapporto di Impatto Ambientale ai membri della Conferenza di Servizi al fine di prenderne visione e apportare i propri contributi istruttori in vista della conclusione dei lavori della conferenza. Con medesima comunicazione è stata inoltre convocata la riunione conclusiva della Conferenza di Servizi per il giorno 29/04/2015 presso la Sala Consigliare del Comune di Casalgrande con il seguente ordine del giorno:

1. acquisizione delle autorizzazioni, degli atti di assenso, dei pareri e dei nulla osta da parte degli Enti chiamati a partecipare alla Conferenza;
2. espressione del giudizio di compatibilità ambientale;
3. redazione e firma della versione definitiva del Rapporto Ambientale.

Si rimanda al verbale della conferenza allegato al presente rapporto sullo stato dell'ambiente per la discussione dei lavori.

La partecipazione degli Enti ai lavori della Conferenza di Servizi, ed i relativi rappresentanti legittimati è riportata di seguito:

	ENTE INVITATO	Conferenze	
		16/12/2014	29/04/2015
1	Comune Casalgrande	Barbieri Giuliano	Barbieri Giuliano

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

2	Provincia di Reggio Emilia – Servizio Pianificazione Territoriale – Unità Operativa Attività Estrattive	Barbara Casoli	Barbara Casoli
3	Regione Emilia Romagna servizio valorizzazione e promozione sostenibilità ambientale	Assente	Assente
4	Ministero per i beni e le attività culturali soprintendenza Beni archeologici	Assente	Assente
5	Regione Emilia Romagna servizio Tecnico Bacini Enza e Sinistra Secchia	Giovanni Bertolini	Giovanni Bertolini
6	ARPA sezione territoriale distretto di Scandiano – Castelnovo né Monrte	Assente	Claudio Benassi
7	AUSL dipartimento di Sanità Pubblica Servizio Igiene Pubblico distretto di Scandiano	Giovanni Rinaldi	Giovanni Rinaldi
8	Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	Enrico Gabbi	Torri Pietro
9	Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Viano	Andrea Sensi	Assente

PARERI PERVENUTI

Nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi sono pervenuti i seguenti pareri e contributi istruttori in merito alla procedura:

	ENTE	Riferimento atto	Agli atti del Comune di Casalgrande
1	Ministero per i beni Archeologici	Prot. 14411 del 10/12/2014	Prot. n. 20007 del 11/12/2014
2	Consorzio di Bonifica dell' Emilia Centrale	N. 2015U0002103 del 18/02/2015	Prot.n. 2748 del 19/02/2015
3	Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po (STB)	n. 104914 del 19/02/2015	Prot.n. 2747 del 19/02/2015
4	Comune Casalgrande: Commissione qualità Architettonica e Paesaggio	in data 16/12/2014	16/12/2014
5	Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive (CTIAE)	n. 250 del 08/01/2015	Prot.n. 1287 del 26/01/2015
6	Provincia di Reggio Emilia assenso emissioni in atmosfera	Prot.n. 23748 del 27/04/2015	Prot. n. 7099 del 29/04/2015
7	ARPA Distretto di Scandiano	PGRE 3904/2015	Prot.n.7640 del 07/05/2015
8	Ausl – Servizio Sanitario Regionale area territoriale Reggio sud	Prot 41311 del 06/05/2015	Prot.n. 7619 del 07/05/2015
9	Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po (STB)	n. 293940 del 07/05/2015	Prot.n. 7611 del 07/05/2015

SPESE ISTRUTTORIE

Le spese istruttorie dovute per l'espletamento dell'istruttoria di V.I.A. del progetto di Coltivazione e Sistemazione della cava "San Lorenzo 2", ai sensi dell'art. 28 della L.r. 9/99 e ss.mm.ii, sono state calcolate dal proponente in 1.514,14 €. Il versamento alle casse del Comune di Casalgrande è stato adeguatamente effettuato in data 17/10/2014

ELABORATI PROGETTUALI

Gli elaborati componenti il S.I.A. ed il Progetto Definitivo delle opere interessate dal procedimento di V.I.A. presi in considerazione dalla Conferenza di Servizi al fine della elaborazione del presente Rapporto dell'Impatto Ambientale sono i seguenti:

Elaborati di V.I.A.:

DOCUMENTI E DICHIARAZIONI

- Elenco degli elaborati
- Domanda di procedimento unico SUAP – DPR160/2011
- Domanda di valutazione di impatto ambientale
- Domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera
- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la proprietà dei terreni
- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del costo progettuale
- Dichiarazione di impegno al versamento delle spese istruttorie
- Dichiarazione di insussistenza di interferenze del progetto con aree delle concessioni vigenti di coltivazione di idrocarburi e di stoccaggio di gas naturale rilasciate dal ministero dello sviluppo economico

ELABORATI DI S.I.A

- Rel.oA : Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica
- Rel. oB : Individuazione e valutazione degli impatti ambientali connessi al progetto di cava – descrizione dell'ambiente di riferimento e fattori sinergici
- Rel. oC : Richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera
- Rel. oD : Sintesi non tecnica
- Rel. oE : Piano di monitoraggio

Elaborati di PCS

- TAV.A.1: *Corografia e organizzazione di cantiere* – Scala 1:10.000;
- TAV.A.2: *Piano particellare* – Scala 1:2.000;

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

- TAV.A.3: *Inquadramento pianificatorio* – Scala 1:10.000;
- TAV.B.1: *Geologia, geomorfologia e stratigrafia* – Scala 1:10.000;
- TAV.B.2: *Idrografia superficiale e sotterranea* – Scala 1:10.000;
- TAV.B.3: *Uso reale del suolo* – Scala 1:2.000;
- TAV.B.4: *Biologia (ecosistemi)* – Scala 1:5.000;
- TAV.B.5: *Delimitazione bacino visuale* – Scala 1:10.000;
- TAV.B.6: *Beni culturali, storico-testimoniali e archeologici* – Scala 1:25.000;
- TAV.B.7: *Infrastrutturazione territoriale e tecnologica* – Scala 1:10.000;
- TAV.C.1: *Stato attuale* – Planimetria e sezioni – Planimetria in Scala 1:2.000, Sezioni con Scala lunghezze 1:1.000 e Scala altezza 1:200;
- TAV.C.2: *Piano di coltivazione* – Planimetria – Scala 1:1.000;
- TAV.C.2 bis: *Piano di coltivazione* – Planimetria e sezione (Escavazione in deroga) – Scale 1:1.000 e 1:200;
- TAV.C.3: *Piano di coltivazione* – Sezioni – Sezioni con Scala lunghezze 1:1.000 e Scala altezza 1:200 - con Scala lunghezze 1:1.000 e Scala altezza 1:1.000;
- TAV.C.4: *Progetto di sistemazione finale* – Planimetria – Scale 1:5.000 e 1:1.000;
- TAV.C.5: *Progetto di sistemazione finale* – Sezioni – Sezioni con Scala lunghezze 1:1.000 e Scala altezza 1:200 - con Scala lunghezze 1:1.000 e Scala altezza 1:1.000.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RIPORTATO NEL S.I.A

Oggetto delle valutazioni è il Progetto di Coltivazione e Sistemazione in approfondimento da -10 m a -20 m da p.c. della cava di pianura di inerti di conoide denominata "San Lorenzo" esistente presso il Polo estrattivo n.19 in Casalgrande (RE). L'area estrattiva in oggetto corrisponde ad una cava esistente nella quale il PIAE vigente della Provincia di Reggio Emilia - variante generale 2002 e successivamente il PAE del Comune di Casalgrande (RE) pianificano un ulteriore approfondimento, nel rispetto del principio di sfruttamento sostenibile del suolo. Obiettivo del quadro progettuale, oltre che l'estrazione di inerti, è portare ad un complessivo recupero a scopi naturalistici l'intera area di cava per un rilascio definitivo del sito.

In relazione alle scelte strategiche programmatiche non esiste alternativa progettuale all'ubicazione ed al proseguimento dell'attività estrattiva in cava San Lorenzo 2. L'escavazione in approfondimento della cava San Lorenzo 2 è infatti vincolata alle perimetrazioni di PIAE e PAE che confermano l'attività estrattiva in essere nel sito n. 16 del Polo n. 19 .

Il progetto è redatto in conformità alle norme e prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali PIAE - Variante generale 2002 della Provincia di Reggio Emilia (approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 26/04/2004), PAE 2011 del Comune di Casalgrande (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 10/2011), e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE, stipulato tra il Comune di Casalgrande e i Soggetti Privati interessati, in merito alle condizioni generali di esercizio dell'attività estrattiva e agli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo e recupero. E' inoltre fatto salvo l'atto di indirizzo per la determinazione dei parametri da assoggettare ad un periodico monitoraggio in base al *"Programma di monitoraggio degli aspetti quali-quantitativi delle matrici acqua, aria, rumore e limi per i poli estrattivi del piano attività estrattive P.A.E. vigente"* (successivamente denominato programma di monitoraggio comunale) approvato con atto di Giunta n.26 del 14/03/2014.

2.A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'area interessata dalla cava "San Lorenzo 2" si posiziona in Comune di Casalgrande (RE) immediatamente a sud-est della località Salvaterra. Essa appartiene nello specifico al sito n.16 di PAE di cui al Polo estrattivo 19, posto circa 2.7 km a nord-est del capoluogo Casalgrande e circa a 1,1 km a sud-est del centro abitato di Salvaterra, in una zona di pianura in sinistra idrografica del

Fiume Secchia. L'alveo del Fiume Secchia si sviluppa a oltre 300 m in direzione est dal sito, ponendosi in posizione esterna alle relative fasce di tutela.

L'area in oggetto appartiene ad un contesto di realtà estrattive esistenti da anni, inserito nel territorio rurale locale. Questo è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo a seminativi, frutteti e vigneti.

L'area di intervento corrisponde ad una cava esistente di forma simil-rettangolare localizzata nell'angolo nord-est del Polo 19 in posizione interposta fra l'adiacente cava "Valentini" (confine ovest e sud) e con aree di ex cava pregresse localizzata nel contiguo Polo estrattivo 20 in direzione est da assoggettare a progetto di recupero. In direzione sud-est ritroviamo inoltre l'area di ex cava "Isola Bella" attualmente sfruttata come bacino di decantazione delle torbide di lavaggio provenienti dall'impianto di frantumazione di Via Reverberi.

All'area di cava si accede dall'SP 51, quindi percorrendo Via Reverberi in direzione est fino all'impianto di frantumazione di titolarità della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A. e successivamente imboccando una pista perfluviale camionabile esistente che costeggia il F. Secchia che salendo in direzione sud conduce al Polo 19.

L'area d'intervento ricade in piena proprietà della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A..

Il progetto di coltivazione e sistemazione della cava "San Lorenzo 2" in approfondimento, così come perimetrato e progettato a livello di scavo e sistemazione finale a recupero naturalistico, rientra all'interno delle previsioni sancite dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti a livello provinciale e comunale. Nello specifico è da sottolineare come nell'ambito degli iter istruttori di approvazione del PIAE ed il relativo PAE comunale siano state condotte tutte le analisi e valutazioni di compatibilità programmatica, ambientale, paesaggistica e di valenza socio-economica necessarie al fine di identificare i siti più idonei ad ospitare le realtà estrattive per la copertura del fabbisogno di inerti provinciale, escludendo quelle zone interessate da elementi di tutela inderogabile, ovvero apponendo limitazioni e prescrizioni specifiche da adottarsi al fine di mitigare le possibili ricadute ed effetti negativi e ritenere pertanto compatibili i singoli interventi estrattivi agli obiettivi e strategie di pianificazione e programmazione territoriale vigenti.

Nello specifico, dalla disamina dei piani e programmi determinati gli strumenti di pianificazione territoriale locale ai vari livelli, è emerso quanto segue:

- L'area estrattiva in progetto, trattandosi di un sito di cava esistente, è specificatamente perimetrata a livello di PTCP, PRG e più recentemente nel documento preliminare di PSC a testimonianza della sua riconferma come realtà estrattiva strategica a livello di programmazione territoriale;

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

- La cava in approfondimento si posiziona immediatamente al di fuori delle fasce perfluviali del F. Secchia oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 e pertanto non sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005;
- La cava in approfondimento non interagisce con aree protette o comunque con siti appartenenti al circuito di Rete natura 2000 non rendendo pertanto necessaria la sottoposizione a Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357 del 1997;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione;
- La cava in approfondimento è posizionata esternamente ad elementi territoriali, storico-culturali, ambientali, paesaggistici oggetto di salvaguardia e tutela;
- L'area estrattiva, vista l'ubicazione in ambito rurale ed in adiacenza alle fasce perfluviali del F. Secchia, si inserisce all'interno degli elementi della rete ecologica che a seguito della realizzazione del progetto di recupero naturalistico della cava vedrà avvalorato il suo valore ecosistemico e di biodiversità compatibilmente alle disposizioni di connettivo ecologico di progetto previsti dal documento preliminare di PSC e di PTCP;
- Da un punto di vista della tutela delle acque sotterranee l'area ricade a cavallo fra aree di ricarica diretta di tipo A con media/alta vulnerabilità per le quali valgono le misure di prevenzione di cui all'allegato 1 delle norme del PTA. Fatto salvo il rispetto delle corrette prassi di gestione dell'attività di cava al fine di evitare rischi di sversamenti, la Ditta sarà tenuta a condurre operazioni di rifornimento carburante al di fuori dell'area di cava. L'area è catalogata come vulnerabile a nitrati di origine agricola. Pertanto in fase di sistemazione finale, e di successiva destinazione d'uso del suolo ad ambito agricolo, dovrà essere posta attenzione a questa criticità;
- Il PRG vigente fa ricadere l'area di intervento all'interno del campo di validità del PAE al quale rimanda direttamente. Il perimetro estrattivo rispettando la zonizzazione D7 di PRG vigente, ponendosi al di fuori di perimetri urbanizzati e della relativa fascia di rispetto, è pertanto compatibile con la destinazione d'uso fissata dallo strumento di pianificazione comunale vigente.
- Il documento preliminare del PSC, confermando le disposizioni ambientali e di tutela del PTCP non rileva nell'area di intervento elementi di tutela delle risorse paesistiche e/o storico-culturali che presentino interazioni con l'ambito estrattivo e pertanto non condiziona in maniera ostativa il quadro progettuale.
- La possibilità di andare in approfondimento nella cava in oggetto, le volumetrie e tecniche operative oggetto del presente piano di coltivazione e sistemazione sono inserite nella pianificazione territoriale di settore provinciale (PIAE 2002) e comunale (PAE 2011), che

attribuiscono al sito valenza strategica nel soddisfacimento dei fabbisogni provinciali di materiali inerti pregiati di conoide;

- La cava oggetto di intervento è inserita all'interno del limite di Polo 19 identificato dal PIAE e PAE vigente, ed in particolare in zona id. 16 destinato esclusivamente al proseguimento delle attività estrattive in approfondimento, e pertanto l'intervento è consono alla pianificazione di settore. In particolare, in relazione alle modalità temporali di attuazione degli interventi estrattivi definiti dal PCA, l'approfondimento della cava San Lorenzo 2 è posizionata in fase 1, ovvero prioritaria d'intervento;
- Il quadro progettuale è elaborato in conformità alle potenzialità estrattive, alle modalità di scavo e ripristino definite dalle norme tecniche di attuazione del PAE e dalle disposizioni di PCA e pertanto consono alla programmazione di settore;
- Recependo le indicazioni di PTPR e PTCP, il documento preliminare PSC ricomprende l'area estrattiva di progetto in ambiti agricoli di valore naturale, ambientale e paesaggistica quali nello specifico: ambiti fluviali interessati da progetti di tutela recupero e valorizzazione soggetti ad un potenziamento della biopermeabilità. Il progetto di sistemazione finale da mettersi in opera al rilascio del sito di cava, prevedendo un recupero naturalistico dei luoghi con la creazione di aree boscate si pone in linea ed in piena compatibilità con gli obiettivi di valorizzazione territoriale sanciti ai vari livelli di pianificazione;
- Il progetto di sistemazione finale del sito estrattivo da realizzarsi ad esaurimento delle potenzialità assegnate dal PAE prevede il recupero naturalistico dei luoghi, rendendosi compatibile con i caratteri ambientali, paesaggistici definiti dal PTCP e dal PSC.

Alla luce di ciò, le considerazioni di S.I.A. concludono che non sussistono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

2.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.B.1 PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

2.B.1.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) E PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)

Si confermano le valutazioni espresse dal proponente negli elaborati di SIA in merito alla conformità con il PTCP ed il PIAE vigenti, conformità peraltro insita nella consequenzialità degli strumenti pianificatori generali e di settore (PTCP-PIAE-PAE comunale).

2.B.2 COMUNE DI CASALGRANDE

2.B.2.1 PIANO REGOLATORE REGIONALE (PRG)

Il riferimento è il PRG approvato con DGR n.2191 del 5/12/2000, ed in particolare la versione aggiornata al 27 marzo 2013. Ad oggi il Comune ha intrapreso l'iter di Approvazione del PSC che andrà a sostituire integralmente il PRG 2000.

Con riferimento alle zonazioni ed alle disposizioni di PRG 2000 vigente, l'area oggetto di cava nel Polo 19 è zonizzata in area D, sottozona D7 "Attività estrattive-ambiti di completamento e riqualificazione ambientale" normata dall'art.95 delle norme tecniche di attuazione del PRG stesso, al di fuori da elementi di tutela e salvaguardia.

Si confermano le valutazioni condotte dalla ditta proponente negli elaborati di S.I.A.. Il quadro progettuale è conforme alla destinazioni d'uso fissate dal PRG. Ai sensi dell'art. 95 co.2 per tali ambiti si applica le disposizioni di PAE.

2.B.2.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) E IL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il Piano Strutturale Comunale PSC e il Regolamento Urbanistico Edilizio RUE, adottati con deliberazione di consiglio comunale n.35 e n. 36 del 13-14/04/2015, recepiscono e confermano le previsioni estrattive e sistemazione ambientale definite dal vigente Piano delle Attività estrattive PAE comunale (approvato con D.C.C n.10 del 3/03/2011).

Nello specifico il PSC prevede nelle proprie nta:

Art. 7.5. Ambiti di valore naturale e ambientale

1. (I) Gli ambiti di valore naturale e ambientale nel territorio del comune di Casalgrande sono le parti del territorio rurale interessate da:

a) le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco , di cui all'art. 4.8

b) gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 8.16,

c) le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, di cui all'art. 8.17,

c) le zone di tutela naturalistica di cui all'art. 8.19,

d) le zone di tutela agronaturalistica di cui all'art. 8.20.

2. (I) Gli obiettivi perseguiti dal PSC negli ambiti di cui al presente articolo riguardano:

- la conservazione delle caratteristiche di naturalità presenti, la riproduzione e gestione delle risorse naturali e l'esercizio di attività produttive agro-silvo-pastorali;

- la promozione delle attività di presidio agro-ambientale compatibili ed in sinergia con le vocazioni dei diversi territori, ivi comprese le attività integrative dell'azienda agricola multifunzionale.

3. (D) Il RUE disciplina le modalità del recupero del patrimonio edilizio esistente. La nuova edificazione potrà riguardare di norma, salvo specifici strumenti di programmazione, solo i fondi delle aziende agricole esistenti, fermi restando i vincoli più restrittivi pertinenti le singole zone.

Art. 7.15. Aree disciplinate dal PAE

1. (I) L'attività estrattiva è soggetta alla legislazione vigente in materia e deve essere prevista negli specifici Piani di settore. All'esaurimento di detta attività deve essere realizzato il ripristino ambientale dell'area oggetto di escavazione secondo quanto previsto dal Piano di coltivazione approvato ed in conformità alle direttive, agli indirizzi ed alle prescrizioni dettate dal PSC per il rispettivo ambito urbanistico di appartenenza ed a quanto previsto dai piani di settore della pianificazione sovraordinata e dagli strumenti di governo territoriale eventualmente vigenti per le Aree Protette.

2. (I) L'occupazione di aree da parte di impianti di lavorazione di inerti, calcestruzzi e conglomerati, è disciplinata da una convenzione tra il Comune e l'azienda interessata. A seguito della dismissione dell'attività si attuano le disposizioni inerenti l'ambito in cui l'impianto ricade.

3. (D) Il POC può stabilire in accordo con i soggetti privati e coerentemente con le previsioni estrattive del PAE comunale vigente, i tempi e le modalità per il trasferimento in ambito idoneo delle attività esistenti relative alla produzione dei conglomerati cementizi e bituminosi, dettando, qualora necessario, le specifiche circa il ripristino ambientale e la bonifica dei luoghi.

4. (D) Nelle aree disciplinate dal PAE può essere ammessa, sulla base di un percorso valutativo e di concertazione con gli Enti territoriali interessati sancito con accordo di programma, la realizzazione di invasi idrici ad usi irrigui. A tal scopo sulla tav. 1 di PSC sono indicate con apposita simbologia le **aree potenzialmente soggette ad ospitare invasi ad uso irriguo**, in quanto localizzazioni di massima i cui progetti sono da assoggettare a valutazione di sostenibilità ambientale.

Nello specifico il RUE prevede nelle proprie NTA:

Art. 7.1 - Partizione del territorio rurale

1. Il RUE ripartisce il territorio rurale in ambiti, aree o insediamenti.

2. Gli ambiti sono definiti come parti di territorio, pur differenziati nei caratteri ambientali, negli usi e nei vincoli, che partecipano, nelle finalità di sviluppo o conservazione e nelle modalità di intervento, a politiche di riassetto territoriale e paesistico ambientale unitarie.

3. Le aree e gli insediamenti sono caratterizzati da connotati, funzioni e obiettivi peculiari e disciplinati da specifiche disposizioni.

4. Gli ambiti riconosciuti dal RUE nel territorio rurale sono i seguenti:

- ambiti di valore naturale e ambientale,
- ambiti rurali di rilievo paesaggistico.

- *ambiti ad alta vocazione produttiva*
- *ambiti rurali periurbani*
- *fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie*

5. Gli **ambiti di valore naturale e ambientale** sono le parti del territorio rurale interessate da speciali discipline di tutela o progetti di valorizzazione, in quanto connotate da particolare pregio naturalistico, ovvero da forti limitazioni alla produttività dei suoli, per condizioni pedo-climatiche, geomorfologiche, idrogeologiche: in particolare sono ambiti di valore naturale e ambientale le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco, gli invasi ed alvei di laghi, i bacini e corsi d'acqua, le aree SIC.

6. Gli **ambiti rurali di rilievo paesaggistico** sono parti del territorio rurale particolarmente caratterizzate dalla compresenza ed alternanza di zone o elementi naturali e di aree coltivate, laddove nell'insieme il territorio assume caratteri di valore percettivo.

7. Gli **ambiti ad alta vocazione produttiva** sono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività produttiva agricola di tipo intensivo.

8. Gli **ambiti rurali periurbani** sono le parti del territorio ai margini dei sistemi insediativi urbani, che svolgono o possono svolgere funzioni di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema produttivo agricolo.

9. La **fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie** è definita nella tipologia e funzione all'art. 4.3 precedente.

10. Le aree o insediamenti sono sub-ambiti del territorio rurale caratterizzati da particolari discipline di tutela o di destinazione funzionale e comprendono:

- *aree per attività produttive in territorio rurale,*
- *aree con crediti edilizi compensativi di diritti edificatori acquisiti nel previgente PRG,*
- *aree assogettate al Piano delle attività estrattive (PAE),*
- *stabilimento a rischio di incidente rilevante in ambito rurale.*

2.B.2.3 PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE)

Il Piano delle Attività Estrattive del Comune di Casalgrande vigente è stato approvato con Del. C.C n. 10 del 03/03/2011. Successivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n.16 del 09/04/2014 sono stati approvati i vari "Piani di Coordinamento attuativo PCA – Polo n.1-2-3", di iniziativa privata, definiti tra Esercenti delle attività estrattive e il Comune di Casalgrande.

L'area oggetto d'intervento è confermata all'interno del Polo Estrattivo n. 19 "San Lorenzo" in zona in.16, in area esistente ZEE destinata ad approfondimento da -10 a -20 m da p.c.

Le volumetrie di inerti utili assegnati alla ditta CMR Industriale s.r.l., ora Emiliana Conglomerati S.p.A., per l'area di cava "San Lorenzo - approfondimento" secondo gli accordi di PCA ammontano a 289.633 mc, determinati al netto dello spessore di cappellaccio.

L'attivazione dell'approfondimento in cava S. Lorenzo è compatibile con le tempistiche e le priorità di intervento sancite da PAE e PCA per il Polo 19 che assegnano al sito n. 16 di PAE una priorità d'intervento (tav. 15 di PCA).

Le principali disposizioni di scavo e ripristino delle cave sancite dal PCA in accordo con il PAE per il Polo 19 sono di seguito riassunte:

- *tipologia di scavo: a fossa*
- *Zonizzazione: area di attività estrattiva esistente "ZEe"*
- *approfondimento cava esistente dai -10 m da p.c. attuali a -20 m da p.c.*
- *profondità massima di scavo: -20 m da p.c.*
- *Scarpate di fine scavo: pendenza massima 1/1 a pendio unico*
- *Ripristino naturalistico:*
 - *Recupero morfologico fino a -7 m da p.c. originario*
 - *Recupero vegetazionale con bosco Mesofilo-Xerofilo*
- *Modalità temporali di escavazione e ripristino: lotti contigui*

Si confermano le valutazioni condotte dalla ditta proponente negli elaborati di S.I.A..

L'area di cava in progetto è identificata all'interno dei limiti di PAE e, nel rispetto delle disposizioni di PCA e di PAE, si pone in conformità alle potenzialità estrattive ed alle modalità di scavo e ripristino definite dalle relative norme tecniche di attuazione.

2.B.2.4 ELEMENTI DI TUTELA DEL PAESAGGIO

il quadro progettuale si inserisce al di fuori delle aree oggetto di salvaguardia specifica e tutela vincolistica degli aspetti paesaggistici. Al fine della realizzazione del quadro progettuale in esame non sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.

Nell'area oggetto di intervento, ed in un suo prossimo intorno, non sono inoltre censiti altri elementi di valenza paesaggistica, archeologica o storico-culturale o comunque classificati dal capo II del D.Lgs 42/2004 anche a livello di strumenti di pianificazione locale.

Si confermano le valutazioni condotte dalla ditta proponente negli elaborati di S.I.A..

2.B.3 SIC, ZPS E VINCOLI NATURALISTICI

L'area di intervento, ed un suo ampio intorno non interferiscono con aree protette o siti di Rete Natura 2000 di cui alla direttiva Habitat e Uccelli (né Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali né Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara). Non sono inoltre segnalati altri vincoli o aree soggette a particolari disposizioni di salvaguardia naturalistica.

2.B.4 POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE

In merito al quadro progettuale la Conferenza di Servizi conferma come la localizzazione della Cava S. Lorenzo 2, la relativa potenzialità e le modalità di esercizio sono frutto di specifiche valutazioni condotte in ambito di PIAE e PAE che hanno permesso di verificarne la valenza strategica in merito alla copertura del fabbisogno di inerti di conoide provinciale e la sostenibilità anche da un punto di vista ambientale.

In ragione di un quadro progettuale conforme alle disposizioni programmatiche vigenti, si conferma di fatto che non sussistono motivazioni utili per prevedere alternative alle scelte di pianificazione attuali; non è inoltre possibile prevedere l'ipotesi di alternativa "zero" in quanto si andrebbe a disattendere gli obiettivi strategici sanciti dai piani di settore PIAE e PAE.

In sede di Conferenza di Servizi è stata discussa l'ipotesi di riaprire il tavolo delle valutazioni per destinare le aree del Polo 19, una volta concluse le operazioni estrattive pianificate, a bacino ad uso irriguo.

A tale proposito la Bonifica dell'Emilia Centrale, con parere del 18/02/2015 (prot. 2015u0002103) ha manifestato il proprio interesse a perseguire tale destinazione in accordo a quanto previsto dal PTCP del 2008, rendendosi disponibile alla redazione di uno studio sui possibili effetti sul microclima e sulla proliferazione della zanzara comune e zanzara tigre nell'intorno del bacino con particolare riferimento all'abitato di Salvaterra.

In considerazione delle scarse conoscenze sugli effetti sull'ecosistema entomologico della realizzazione di importanti invasi strettamente connessi con ambienti fluviali, è più opportuno che lo studio abbia un indirizzo più generale e sia rivolto sulla proliferazione di insetti in grado di fungere da vettori di malattie trasmissibili agli esseri umani o alla popolazione animale e non limitato alle sole due specie citate nel testo proposto.

Pertanto si conferma come il vuoto rilasciato a seguito della completa estrazione di inerti in cava San Lorenzo 2, alternativamente al recupero naturalistico così come proposto nel quadro progettuale predisposto conformemente al PCA, possa essere attrezzato a bacino ad uso irriguo come tra l'altro già pianificato in via preliminare in sede di PAE.

2.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In merito al quadro di riferimento programmatico la conferenza ha valutato positivamente quanto indicato e descritto nella documentazione presentata non ha alcuna prescrizione in merito.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'intervento estrattivo in oggetto si configura come "cava di pianura" con tipico metodo di coltivazione a fossa; il materiale utile estratto dalla cava appartiene al gruppo **"1a"** definito come **"sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale"**, secondo la DGR 70/1992. Trattasi di un mero approfondimento di cava esistente ad oggi morfologicamente coltivata fino a -10 m da p.c..

Il materiale estraibile, per qualità, una volta debitamente lavorato troverà generalmente impiego nell'industria delle costruzioni anche stradali in relazione al minor grado di purezza registrato. Trattasi infatti di un intervento estrattivo che riguarda un mero approfondimento di cava esistente dalla attuale quota di -10 m a -20 m da p.c.. Le ghiaie estratte in profondità si presentano qualitativamente scadenti per presenza di una matrice limo-argillosa di colore giallastro, e pertanto non idonee al confezionamento del calcestruzzo.

Il progetto estrattivo contempla un volume di ghiaia e sabbia utili estraibili di **289.633 mc** a soddisfare una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati di conoide.

3.A.1 PROGETTO DI COLTIVAZIONE

3.A.1.1 SPECIFICHE TECNICHE

- Ubicazione: Polo 19
- Denominazione: cava "San Lorenzo 2"
- Accessi dalla viabilità pubblica:
 - o Stato di fatto -Via Reverberi indi Pista di perialveo camionabile esistente;
 - o Stato di Progetto – proposta di usufruire dello svincolo sull'SP.51 direttamente collegato al polo 19 per l'ingresso dei camion conferenti i terreni per il ritombamento;
- Potenzialità: 289.633 mc di ghiaia e sabbia
- Tipologia di scavo: scavo a fossa da -10 m a -20 m da p.c.
- Profondità scavo massima: -20 m da p.c.
- Pendenza scarpate di fine scavo: 45° a scarpata unica
- Pendenza scarpate temporanee: 45°
- Durata progetto: 5 anni
- Lotti di scavo: 3. Il lotto 3 corrisponde alle scarpate sud ed ovest confinanti con la cava Valentini, da attivarsi in contemporanea fra le Ditte esercenti confinanti al momento dell'escavazione del setto temporaneo intermedio fra i siti di cava

- Impianto di lavorazione: Frantoio Via Reverberi. Il materiale sarà ivi interamente conferito tramite l'utilizzo della pista di perialveo camionabile esistente.

3.A.1.2 STABILITÀ DELLE SCARPATE

L'approfondimento della Cava San Lorenzo 2, dovrà essere eseguito osservando le seguenti disposizioni gestionali per quanto riguarda le future scarpate di scavo:

- scarpata esistente a seguito dell'escavazione della cava "San Lorenzo" fino a -10,00 m da p.c.: scarpata di 2/3, circa 34° sull'orizzontale fino a -5,00 m da p.c., con banca sub-orizzontale larga 4,00 m più ulteriore scarpata di 2/3 fino -10,00 m da p.c.;
- scarpata di escavazione futura della cava "San Lorenzo 2" da -10,00 a -20,00 m da p.c.: scarpata unica di 1/1, 45° sull'orizzontale;
- scarpata di ripristino finale a seguito dell'escavazione della cava "San Lorenzo 2" fino a -7,00 m da p.c.: scarpata di 2/3, circa 34° sull'orizzontale fino a -2,00 m da p.c., con banca sub-orizzontale larga 3,00 m più ulteriore scarpata di 2/3 fino a -7,00 m da p.c.

Sono state valutate 2 diverse superfici di scorrimento in condizioni sismiche e con parametri ridotti, secondo le NTC 2008:

- prima ipotesi su ghiaia in situ: relativa all'escavazione sui confini che determina una scarpata di 2/3, circa 34° sull'orizzontale fino a -5,00 m da p.c., con banca sub-orizzontale larga 4,00 m più ulteriore scarpata di 2/3 fino -10,00 m da p.c. ed ancora ulteriore scarpata di 1/1, 45° sull'orizzontale fino a -20,00 m da p.c.: la superficie di scorrimento parte al di sotto dalla banca sub-orizzontale a -5,00 m da p.c. e arriva fino a fondo cava a -20,00 m da p.c., essa presenta un $F_s=1,17$ **quindi stabile**;
- seconda ipotesi su ghiaia in situ: relativa all'escavazione sui confini che determina una scarpata di 2/3, circa 34° sull'orizzontale fino a -5,00 m da p.c., con banca sub-orizzontale larga 4,00 m più ulteriore scarpata di 2/3 fino -10,00 m da p.c. ed ancora ulteriore scarpata di 1/1, 45° sull'orizzontale fino a -20,00 m da p.c.: la superficie di scorrimento parte dal p.c. originario e arriva fino a fondo cava a -20,00 m da p.c., essa presenta un $F_s=1,44$, **quindi stabile**;
- terza ipotesi su ghiaia in situ: relativa all'escavazione sui confini che determina una scarpata di 2/3, circa 34° sull'orizzontale fino a -5,00 m da p.c., con banca sub-orizzontale larga 4,00 m più ulteriore scarpata di 2/3 fino -10,00 m da p.c. ed ancora ulteriore scarpata di 1/1, 45° sull'orizzontale fino a -20,00 m da p.c.: la superficie di scorrimento parte da circa -10 mt dal p.c. e arriva fino a fondo cava a -20,00 m da p.c., essa presenta un $F_s=1,11$, **quindi stabile**;

Sono state inoltre valutate ulteriori 2 diverse superfici di scorrimento in condizioni sismiche e con parametri geotecnici assolutamente cautelativi, secondo le NTC 2008:

- quarta ipotesi (denominata come quinta nel PCS) su terra di riporto compattata artificialmente con mezzi meccanici: relativa alle scarpate di ripristini finale (che verranno ricoperte dalle suddette terre compattate e successivamente rinverdate) sui confini che determina una scarpata di 2/3, circa 34° sull'orizzontale fino a -2 da p.c., con banca sub-orizzontale larga 3,00 m più ulteriore scarpata di 2/3 fino a -7,00 da p.c.: la superficie di scorrimento parte da p.c. fino a -7,00 da p.c., essa presenta un $Fs=1,12$, , **quindi stabile (i calcoli non tengono conto dell'ulteriore effetto stabilizzante dell'apparato radicale delle essenze arboree che verranno utilizzate nella sistemazione agro-vegetazionale)**;
- quinta ipotesi (denominata come seste nel PCS) su terra di riporto non compattata artificialmente con mezzi meccanici: relativa al fondo cava e quindi temporanea (che verrà ricoperta dalle suddette terre non compattate perché scaricate direttamente dai camion e stesa dai mezzi meccanici), sono state considerate delle scarpate con pendenze non superiori ai 20° sull'orizzontale: la superficie di scorrimento tiene conto di tutta la scarpata, essa presenta un $Fs=1,09$, **quindi stabile**.

Si precisa che per la valutazione delle stabilità sopracitate, il software di calcolo ha simulato oltre 200 superfici di scorrimento diverse mettendo in evidenza solo la superficie col minor coefficiente di sicurezza.

Ulteriori disposizioni per quanto riguarda i volumi di scavo sono direttamente dettati dal P.I.A.E. vigente che consente un volume massimo estraibile per il Polo 19 pari a 961.000 mc. Nel P.C.A. relativo, è stata fatta una proporzione che attribuisce alla cava San Lorenzo 2 un volume massimo estraibile con deroga al D.P.R. n°128/59 Art. 104 e successive modificazioni rispetto all'acquedotto IREN di 289.633 mc escluso lo sterile di cava. Alla cava Valentini è stata attribuita la differenza rispetto ai citati 961.000 mc totali. Il P.A.E. ed il relativo P.C.A. consentono di raggiungere la profondità massima di -20,00 m da p.c., pertanto si procederà con l'escavazione fino al raggiungimento dei 289.633 mc al netto dello sterile di cava (quantificabile solo al termine delle fasi operative di cantiere durante la prevista relazione annuale che effettuerà la Ditta esercente). Se tale volume verrà ottenuto prima del raggiungimento dei -20,00 da p.c., l'attività estrattiva verrà interrotta; al contrario se non si raggiungerà il volume citato una volta raggiunti i -20,00 m da p.c. l'attività estrattiva terminerà comunque.

3.A.2 PROGETTO DI SISTEMAZIONE

Il quadro progettuale, in accordo alle previsioni di PCA, prevede un recupero del sito di cava a scopi naturalistici tramite:

1. Ripristino morfologico a piano ribassato a -7 m da p.c. originario, da condursi mediante l'importazione dall'esterno di materiali terrosi e comunque con il recupero dei rifiuti di estrazione di risulta dall'attività estrattiva. Nello specifico il deficit di terre da reperirsi al fine di raggiungere le quote di progetto sarà alternativamente coperto tramite:
 - materiali da scavo così come definiti alla lett. b) comma 1 art. 1 D.M. 161/2012 prevalentemente di origine naturale in esclusivo regime di "terre e rocce da scavo" ai sensi degli artt. 184bis e 184ter del D.Lgs 152/2006 ed degli artt. 41 e 41bis della Legge 98/2013, e comunque qualitativamente conformi ai limiti riportati nella colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5 della parte IV del D.Lgs 152/2006, non provenienti da siti inquinati o sottoposti ad interventi di bonifica;
 - "rifiuti di estrazione" così come identificati al D.Lgs. 117/2008, compreso i limi provenienti dalla selezione, vagliatura e sfangatura delle ghiaie operata nel frantoio di via Reverberi destinatario delle ghiaie estratte da cava San Lorenzo 2, in accordo alle disposizioni del D.Lgs 117/2008 e Parere del Ministero dello Sviluppo Economico n. AE/02/2010 del 21 ottobre 2010;
 - Ancorché il PAE, all'art. 34 delle NTA, elenca le principali fattispecie di materiali idonei da riutilizzare in cava per il tombamento della fossa, ai sensi del comma 3 dell'art. 10 del D.Lgs 117/2008 si conferma l'esclusione dei "rifiuti", diversi dai "rifiuti di estrazione", giacché sottoposti alle disposizioni di cui alla IV Parte del D.Lgs 152/2006 e D.Lgs 36 del 2003.
2. il ripristino morfologico sarà così organizzato:
 - creazione di una barriera di confinamento sul fondo e scarpate di spessore pari 1,6 m da condursi con materiali argillosi o comunque tali da consentire un $K < 10^{-7}$ cm/sec;
 - riporto di materiale terroso fino ad una quota di -8,5 m da p.c.;
 - ripristino dello strato superficiale con terreno da coltivo per uno spessore di 1,5 m;
3. Sistemazione vegetazionale superficiale con la creazione di macchie di bosco mesofilo meso-xerofilo.

3.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.B.1 VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI COLTIVAZIONE

Il progetto di coltivazione, alla luce della documentazione integrativa, è conforme alle modalità di scavo previste dalle norme tecniche di attuazione.

In sede di Conferenza di Servizi sono emerse tuttavia, da parte della CTIAE e della Regione Emilia Romagna – STB, perplessità in merito alla geometria delle scarpate di esercizio e di fine scavo.

Il progettista a tale proposito ha osservato, tramite le verifiche di stabilità, come il pieno rispetto delle condizioni di sicurezza consenta di procedere secondo la morfologia progettata e che eventuali situazioni non previste ravvisate man mano all'avanzare delle operazioni di scavo saranno singolarmente rivalutate in ragione di sicurezza.

Tuttavia, la Conferenza ritiene necessaria la produzione di un documento con sezioni e fasi di sviluppo finalizzate a rappresentare la conformazione delle scarpate nelle fasi di lavorazione e finali; nelle sezioni dovrà essere chiaramente rappresentata la barriera geologica e l'eventuale rinfilanco utile a raggiungere la pendenza finale di 2/3.

I volumi di scavo utili sono valutati in **289.633 mc** compatibilmente a quelli assegnati alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A dalla programmazione estrattiva vigente (PAE e PCA vigenti).

In ragione delle volumetrie di inerti utili affidate all'intervento di approfondimento della cava "San Lorenzo 2", si osserva come le profondità di scavo dovranno comunque limitarsi a consentire una estrazione di **289.633 mc** e comunque nel limite massimo di -20 m da p.c..

Si valuta positivamente la scelta di delimitare lo scavo della scarpata sud ed ovest confinante con la cava Valentini con un lotto di scavo dedicato (lotto 3) da attivarsi in contemporanea fra le Ditte esercenti confinanti.

3.B.2 VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI SISTEMAZIONE

La conferenza esprime un giudizio complessivamente positivo al progetto di sistemazione naturalistica dell'area.

La Conferenza di Servizi accoglie positivamente l'ipotesi di sfruttare, esclusivamente per l'ingresso dei mezzi conferenti i materiali terrosi di ritombamento, l'accesso diretto al Polo 19 dalla SP51. Stante la disponibilità al rinnovo della concessione all'innesto sulla SP 51 manifestata dal Servizio "strade" della Provincia, sarà cura di Emiliana Conglomerati SpA (su disposizione dell'amministrazione Comunale) far pervenire al Comune, l'accordo privato tra la stessa società e la Calcestruzzi Corradini SpA concessionaria dell'innesto e proprietaria del segmento di collegamento alla cava Valentini, per l'utilizzazione del medesima viabilità per i camion utili al ritombamento della cava San Lorenzo.

La Conferenza di Servizi mette in evidenza l'interesse a sfruttare il vuoto lasciato dalla coltivazione di inerti nel Polo n.19 per la realizzazione di un bacino ad uso irriguo, confermando come il vuoto rilasciato, a seguito della completa estrazione di inerti in cava San Lorenzo 2 (alternativamente al recupero naturalistico, così come proposto nel quadro progettuale predisposto conformemente al PCA vigente), possa essere attrezzato a bacino ad uso irriguo come tra l'altro già pianificato in via preliminare in sede di approvazione del PAE.

Pertanto per poter attuare la sistemazione finale a bacino ad uso irriguo nel Polo n.19, l'Amministrazione Comunale ritiene necessario procedere, prima del completamento della fase estrattiva della cava San Lorenzo 2, ad una valutazione d'impatto ambientale del progetto definitivo di tale opera pubblica (d'interesse sovra comunale), ai sensi della Legge Regionale n.9/1999 smi.

In relazione a questa possibilità, la Conferenza di Servizi ritiene opportuno sottolineare come le lavorazioni di cava, in attesa della progettazione definitiva di tale intervento o comunque che si scioglia definitivamente il nodo su questa alternativa destinazione d'uso futura del sito, dovranno svolgersi in modo tale da evitare che si creino situazioni e geometrie di ripristino dalle quali risulti poi successivamente impossibile "tornare indietro". Pertanto fino ad allora si valuta positivamente la proposta della Ditta di condurre, per fasi successive e contingenti all'avanzare delle lavorazioni, la sola realizzazione della barriera geologica sul fondo e scarpate progressivamente esaurite. I successivi interventi di ritombamento del vuoto di cava dovranno comunque essere condotti solo nel momento in cui sia definitivamente esclusa l'ipotesi progettuale del bacino ad uso irriguo.

La Provincia, in merito alla previsione di utilizzo dei limi per il ritombamento e preso atto delle precisazioni prodotte nella documentazione integrativa, ribadisce la necessità di utilizzare limi di prima pulitura, ottenuti dal lavaggio delle ghiaie estratte nei siti estrattivi di Casalgrande, senza l'utilizzo di flocculanti o di altri prodotti e provenienti dal frantoio di via Reverberi (loc. Salvaterra) - rientrante nella pertinenza del sito estrattivo oggetto di valutazione - che non deve gestire anche rifiuti.

3.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

	Ente	Prescrizione
1	Regione Emilia Romagna - STB	1. Barriera di confinamento sagomata in modo da convogliare il percolato ad un punto prestabilito
2	Partecipanti conferenza	Produzione di un documento con sezioni e fasi di sviluppo finalizzate a rappresentare la conformazione delle scarpate nelle fasi di lavorazione e finali; nelle sezioni dovrà essere chiaramente rappresentata la barriera geologica e l'eventuale rinfilanco utile a raggiungere la pendenza finale di 2/3;
3	Provincia di Reggio Emilia	I limi utilizzati per il ritombamento dovranno essere limi di prima pulitura, ottenuti dal lavaggio delle ghiaie estratte nei siti estrattivi di Casalgrande, senza l'utilizzo di flocculanti o di altri prodotti e provenienti dal frantoio di via Reverberi (loc. Salvaterra) - rientrante nella pertinenza del sito estrattivo oggetto di valutazione - che non deve gestire anche rifiuti.
4	ARPA	<ul style="list-style-type: none">- Il progetto deve essere realizzato conformemente agli elaborati presentati, comprese le integrazioni, nei tempi previsti;- L'attività deve essere condotta conformemente alle indicazioni progettuali per quanto riguarda le cautele da adottarsi e le manutenzioni da assicurarsi, secondo le relazioni approvate;

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

	<ul style="list-style-type: none">- Sia garantita adeguata pulizia dei tratti di viabilità asfaltati;- La ditta dovrà provvedere a mantenere nel tempo la sagomatura, la compattazione e il rinverdimento dei cumuli dei rifiuti di estrazione D.lgs. 117/08, costituiti dal cappellaccio e dagli sterili di escavazione;
--	--

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE RIPORTATO NEL S.I.A

Gli aspetti ambientali correlati all'attività estrattiva in progetto nella cava "San Lorenzo 2" che concorrono ad indurre incidenze negative sull'ambiente, corrispondono alle tipiche perturbazioni correlate alle operazioni di cava che nel caso in esame figurano comunque "alleggerite" dal fatto che il quadro progettuale riguarda un semplice "approfondimento" di cava esistente.

La valutazione condotta identifica e qualifica le possibili interazione dell'attività estrattiva sulle varie componenti/aspetti ambientali in fase estrattiva (breve termine) ed un volta completato il progetto di sistemazione finale (lungo termine). E' da sottolineare come la maggior parte degli impatti a breve termine andranno infatti ad esaurirsi con il rilascio del sito.

4.A.1 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

Per definizione l'attività estrattiva interviene sul suolo o sul sottosuolo asportando le porzioni di orizzonti geologici necessarie a fini commerciali. Il suolo è quindi da considerarsi bersaglio diretto dell'attività estrattiva, il cui sfruttamento è comunque conseguenza di una pianificazione territoriale a scala provinciale in relazione anche al suo valore strategico nei confronti del grado di copertura dei fabbisogni di materiali inerti.

In relazione a queste considerazioni è possibile concludere come il progetto di coltivazione di cava soddisfi il principio di sostenibilità ambientale relativamente all'aspetto legato al consumo di risorsa non rinnovabile, in quanto lo scavo, esclusivamente in approfondimento, è limitato ai quantitativi esclusivamente necessari, e fissati per quell'ambito, per concorrere alla copertura del fabbisogno di inerti fissato dalla programmazione provinciale di settore. Inoltre la scelta di sfruttare un sito di cava già attiva portandola al definitivo esaurimento e successivo rilascio consente di reperire inerti utili, seppur qualitativamente non idonei ad utilizzi nobili, senza gravare ulteriormente sul consumo di suolo e sulla componente paesaggistica, giungendo nel contempo al finale riassetto ambientale delle aree esauste.

Da tali considerazioni, pur essendo l'attività estrattiva di diretto impatto su suolo e sottosuolo per estrazione di risorsa litoide non rinnovabile, all'utilizzo del suolo nella Cava "San Lorenzo 2" è assegnabile in fase di esercizio (breve termine) un impatto medio soprattutto in relazione ad un quadro progettuale che non prevede ampliamenti planimetrici dell'area di cava esistente ma esclusivamente un suo approfondimento senza pertanto incidere su porzioni di suolo vergine. La

scelta strategica di agire in siti estrattivi già attivi, riduce infatti il grado di impatto sul suolo se confrontato con realtà di nuove cave.

Nel lungo periodo è possibile assegnare un livello di impatto lieve in funzione delle previste attività di sistemazione morfologica e vegetazionale ad area naturalistica.

4.A.2 COMPONENTE ACQUA

L'attività di cava in progetto non è idroesigente se non in relazione alle periodiche operazioni di umidificazione dei fronti, degli accumuli e delle piste di cava per la mitigazione delle emissioni polverulente diffuse e per l'irrigazione delle piantumazioni da realizzare; nel periodo interessato dalle operazioni estrattive di cui alle previsioni del PAE, la componente "consumi idrici" non registrerà variazioni rispetto allo stato di fatto pertanto è assegnato un impatto nullo sia a breve sia a lungo termine alla componente dei consumi idrici.

In relazione al campo degli scarichi idrici, compatibilmente alla normale a tradizionale pratica estrattiva in cave di pianura di inerti di conoide, non si generano scarichi industriali. Le acque meteoriche provenienti dai fronti di cava in quanto trattasi di "aspetti connessi alla regimazione delle acque meteoriche che "dilavano" in condizioni naturali una superficie di suolo" non sono classificabili come acque reflue. Queste saranno naturalmente drenate e regimate all'interno della cava solo per impedire eventuali ristagni non controllati.

Gli unici flussi idrici potenzialmente interagenti con l'area di cava sono riconducibili alle sole acque meteoriche scolanti la campagna circostante e che potrebbero defluire nell'area di cava con il pericolo del trascinarsi di agenti inquinanti estranei all'attività estrattiva. Per prevenire questo rischio, tali deflussi saranno mantenuti all'esterno dell'area di scavo mediante gli appositi fossi di guardia esistenti lungo il perimetro dell'area di cava che convoglieranno le acque al reticolo idrografico minore locale seguendo la naturale morfologia di sito, ovvero i fossi e gli scoli perimetrali ai singoli appezzamenti agricoli.

Per quanto riguarda la possibile interazione del quadro progettuale con le acque sotterranee, trattandosi di un intervento in una realtà di cava esistente soggetta ad approfondimento, non si presume una variazioni significative all'attuale grado di vulnerabilità dell'acquifero.

In linea generale l'estrazione di materiali ghiaiosi in cave esistenti, orizzonte geologico già naturalmente caratterizzato da altissima permeabilità, poco o nulla aggiungerà all'aumento della vulnerabilità della falda locale, per la già scarsa capacità di contenimento nei confronti di eventuali apporti inquinanti. Per tale motivo la ditta adotterà tutte le precauzioni del caso per evitare sversamenti di sostanze pericolose eseguendo le operazioni di rifornimento carburante in aree esterne al vuoto di cava.

Alla luce di ciò, si quantifica un impatto medio/lieve sulle acque sotterranee nelle fasi di esercizio, in assenza di materiali a copertura delle ghiaie, che tenderà ad annullarsi al termine dell'attività estrattiva con la sistemazione dell'area a verde, per la presenza del parziale

tombamento dell'intero fondo cava che eviterà il pericolo di inquinamento degli acquiferi sotterranei ripristinando di fatto le naturali condizioni di drenaggio del sito con riduzione della permeabilità delle aree di fondo cava.

Considerata la vulnerabilità dell'acquifero, per prevenire il rischio di un potenziale evento contaminante e consentire l'immediato accertamento è previsto il monitoraggio periodico della rete di controllo piezometrico ed idrochimico locale esistente, composto altresì di pozzi con funzione di barriera, al fine di poter individuare possibili variazioni delle qualità delle acque sotterranee conseguenti all'attività e consentire così di intervenire tempestivamente.

L'attività di escavazione, rispetto alla risorsa idrica idropotabile, si colloca al di fuori della fascia di rispetto dei campi acquiferi di Salvaterra, pertanto non si prevede un impatto diretto sulla risorsa idropotabile. Inoltre le escavazioni si manterranno ben al di sopra del livello di soggiacenza della falda, senza comportare il rischio di intercettare l'acquifero né di avvicinarla oltre il franco di sicurezza di 1,5 m fissato dal PAE e PCA. Localmente infatti si assiste ad una soggiacenza media della falda di -33 m p.c.. Il flusso di falda, valutato localmente nell'ambito delle indagini ambientali di PCA, presenta una direzione sud – nord.

4.A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Ai sensi del D.Lgs. 117/2008 possono essere classificabili come "rifiuti di estrazione" i materiali di risulta dell'attività estrattiva quali cappellaccio e sterili.

Il progetto di coltivazione e sistemazione è corredato da un piano di gestione dei rifiuti di estrazione, finalizzato prioritariamente alle attività di sistemazione finale dell'area di cava stessa. Dall'analisi del bilancio terre si evince infatti che tutti i materiali terrosi di scarto originatisi dalla coltivazione del giacimento trovano il completo impiego all'interno degli interventi di sistemazione morfologica.

Non si prevede in fase di esercizio dell'attività di cava la produzione di ulteriori tipologie di rifiuti, se non quelli eventualmente legati alle attività di ordinaria e straordinaria manutenzione dei mezzi di cava, che troveranno la loro area di deposito temporaneo in attesa di conferimento esterno al di fuori del sito di cava, presso l'area frantoio in area dedicata.

Nell'adempimento delle corrette pratiche di gestione delle aree di deposito dei rifiuti, non si prevedono rischi di potenziale contaminazione del suolo e del sottosuolo.

A breve termine, ovvero nel corso dell'attività estrattiva, dal punto di vista di produzione dei rifiuti è attribuibile pertanto un impatto lieve mitigato dalla corretta gestione degli stessi. Tale aspetto assumerà valori di impatto nullo a lungo termine.

4.A.4 COMPONENTE ATMOSFERA – EMISSIONI DIFFUSE

Relativamente alla componente aria l'attività di cava presenta, quale fattore di impatto, la generazioni di emissioni diffuse di naturale polverulenta o e comunque legate alle emissioni di gas di scarico delle macchine operatrici impiegate per le fasi di scavo e sistemazione finale, ovvero dai

mezzi di trasporto che transitano sulle piste di collegamento cava-frantoio. Non si prevedono dall'attività estrattiva generazioni di emissioni convogliate di natura puntiforme o comunque altre tipologie di inquinanti rispetto la componenti polveri. Le fonti di emissione determinate dall'attività estrattiva sono principalmente legate ai seguenti fattori:

- attività di cava: polveri prodotte dai mezzi meccanici nelle operazioni di scavo e di scarico del materiale;
- stoccaggio materiale in cumuli: erosione del vento dei cumuli di materiale superficiale, ovvero sterili e cappellaccio e spurghi;
- movimentazione del materiale: polveri rilasciate in fase di trasporto del materiale all'interno del sito e verso il frantoio ed emissione dai motori degli automezzi pesanti impiegati nelle lavorazioni.

Si sottolinea che il quadro progettuale in esame non sarà responsabile di un profondo mutamento dell'attuale stato di fatto ambientale. La cava "San Lorenzo 2" si inserisce infatti nel Polo 19 caratterizzato dalla presenza di attività estrattive consolidate, con relativo impianto di lavorazione inerti nel raggio di 1km, nel quale le nuove attività estrattive andranno a sostituire/proseguire le precedenti (derivanti da precedenti pianificazioni) in fase di esaurimento, secondo quanto pianificato negli strumenti di pianificazione di settore PIAE, PAE e PCA.

Inoltre gli impatti di polvere e rumore indotti dalle attività estrattive verso i recettori saranno adeguatamente mitigati adottando opportuni accorgimenti gestionali quali l'impiego di mezzi di trasporto e macchine operatrici conformi alle vigenti normative relative alle emissioni gassose ed acustiche, la frequente umidificazione con autobotte nei periodi secchi di viabilità di transito, aree di manovra e piste interne alla cava, la riduzione al minimo della velocità di transito sulla viabilità di cantiere, etc... A Questo vi è da aggiungere l'effetto schermante indotto dagli arginelli dotati di siepe arboreo arbustiva presenti sul lato nord della cava e lungo il perimetro ovest di Polo 19 nonchè lo sviluppo della pista perifluviale a quote inferiore al piano campagna circostante, ovvero in posizione naturalmente schermata rispetto i potenziali recettori sul lato ovest.

Lo specifico studio di impatto condotto al fine di verificare le potenziali ricadute di polveri ai recettori indotte dalla componente traffico veicolare e dagli interventi di movimentazioni terre e scavo, mostrano la complessiva tollerabilità della perturbazione, nel rispetto delle mitigazioni succitate. Le simulazioni condotte, sia per quanto riguarda i PM 10 che il parametro Nox legato al traffico veicolare, mostrano il pieno rispetto dei limiti di legge con una perturbazione indotta pari rispettivamente a : <1µg/mc (valore differenziale) e 5µg/mc (valore assoluto).

In considerazione di quanto sopra descritto relativamente alla situazione ambientale esistente ed agli effetti generati ed alle opere di mitigazione presenti, nel breve periodo si valuta sulla componente atmosfera ed emissioni un grado di impatto medio.

Nel lungo periodo, in relazione al progetto di ripristino che prevede la completa rinaturalizzazione del sito e la completa eliminazione dei flussi di traffico in entrata ed uscita, si considera un grado di impatto nullo.

4.A.5 EMISSIONI RUMOROSE E VIBRAZIONI

Lo specifico studio di previsione di impatto non evidenzia criticità particolari. La rumorosità indotta dall'attività di cava ai recettori non produce una perturbazione apprezzabile rispetto al rumore di fondo, tollerabile ai sensi della normativa vigente. Nei confronti di tutti i potenziali bersagli abitativi identificati nell'intorno della cava si assiste al rispetto dei limiti di immissione di classe II nonchè il rispetto del rumore differenziale con valori <0,3 dBA.

Tale rispetto dei limiti normativi è correlato, oltre alla distanza fra sorgente perturbante e recettori, alle opportune cautele ed opere mitigative presenti in fase esecutiva: arginelli di protezione rinverditi sui perimetri nord di cava ed ovest di Polo 19, un tracciato perfluviale in posizione naturalmente arginata e schermata rispetto i recettori, periodico controllo della buona funzionalità dei mezzi d'opera, monitoraggio degli impatti indotti, etc..

Inoltre le stesse modalità di coltivazione della cava, svolte interamente a piano di lavorazione ribassato, consentiranno di ridurre la propagazione delle emissioni rumorose dell'attività estrattiva verso i recettori per l'azione di tamponamento indotta dalle scarpate di scavo.

Relativamente alla fase di importazione delle terre necessarie per il ripristino morfologico del vuoto di cava, le simulazioni previsionali condotte mostrano come anche da un punto di vista acustico il flusso di traffico indotto (15 mezzi/orari) sulla viabilità pubblica di Via Reverberi di accesso alla pista perfluviale di collegamento alla cava sia sostenibile e rispettoso dei limiti assoluti di zona. Tale flusso sarà eliminato qualora la proposta di sfruttare l'accesso diretto al Polo 19 dall'SP 51 sia assentita positivamente.

In considerazione di quanto sopra descritto, alle risultanze della previsione di impatto acustico con i relativi elementi di mitigazione, nel breve periodo è possibile affidare alla componente rumore un grado di impatto medio comunque associato alla perturbazione indotta alla condizione di fondo, su cui già insistono le attività produttive esistenti. Nel lungo periodo, in relazione all'eliminazione delle sorgenti rumorose e quindi all'esaurimento della componente di impatto l'impatto sarà annullato.

4.A.6 ECOSISTEMI, VEGETAZIONE E COMPONENTI FAUNISTICHE

Relativamente alla componente vegetazionale è da sottolineare il fatto che il quadro progettuale interesserà esclusivamente aree di cava esistente senza quindi prevedere l'interessamento di aree vergini in ampliamento planimetrico. Da un punto di vista vegetazionale trattasi di aree già prive di copertura verde con orizzonte geologico a vista, inserite in un contesto prevalentemente contraddistinto da seminativi e foraggiere senza copertura forestale boscata-arbustiva, biocenosi che non saranno intaccate dalle lavorazioni.

Dall'esercizio del quadro progettuale non si assisterà pertanto ad alcuna perdita di biodiversità locale in quanto saranno oggetto di intervento aree già produttive da anni.

L'impatto sulla componente vegetazionale risulta quindi nullo, con tendenza al positivo nel lungo periodo grazie agli interventi di sistemazione finale dell'intera area di cava con rivegetazione e piantumazione arbustiva ed arborea.

Relativamente alla componente faunistica, non si registra la presenza in sito di specie di interesse comunitario, mammiferi, uccelli rari o protetti ai sensi dell' art. 2 della Legge 157/92, nè vi sono elementi che lascino supporre la presenza o il transito di specie rare o comunque protette o soggette a particolari decreti di tutela. L'attività in progetto non prevede l'eliminazione di ambienti di rifugio significativi o aree a copertura forestale, pertanto si ritiene che gli impatti indotti sulla fauna locale saranno poco significativi.

L'antropizzazione del sito dovuta alla presenza dell'uomo e delle macchine operatrici al lavoro porterà comunque ad una riduzione del grado di permanenza e fruizione del sito da parte della fauna, la quale continuerà comunque ad abitare l'area limitrofa senza alcun effetto migratorio. Nel complesso l'attività estrattiva in progetto non andrà pertanto ad alterare i corridoi ecologici naturali presenti nell'intorno del sito anche da un punto di vista fruibilità faunistica di specie di terra e avicole non si presume un mutamento dei percorsi o delle vie di transito abituali in quanto principalmente concentrate in direzione nord e sud verso siti vocazionalmente e vegetazionalmente più ospitali.

Nel periodo di esercizio si può assegnare alla componente fauna un grado di impatto lieve destinato ad annullarsi nel lungo periodo per eliminazione di ogni possibile fonte di disturbo antropico legato all'attività di cava, con tendenza al positivo per l'aumento della biodiversità legato alla realizzazione della sistemazione vegetazionale.

4.A.7 COMPONENTE PAESAGGISTICA

L'area interessata dalla realtà estrattiva di progetto non interagisce con beni, elementi di vincolo o comunque aree tutelate per legge da un punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004. Non sarà inoltre oggetto del quadro progettuale l'eliminazione di alcun elemento vegetazionale o storico-architettonico significativo ovvero vincolato.

La cava San Lorenzo 2 si inserisce in un contesto d'intorno tipicamente rurale con morfologia pianeggiante tipica delle aree di pianura con la presenza di aree estrattive esistenti, attive e/o esaurite ed impianti di lavorazione inerti, nuclei abitati. L'area in progetto si inserisce quindi di fatto in un contorno già antropizzato e povero dei naturali caratteri di sito che contraddistinguono l'areale di intervento. A questo si aggiunge il fatto che l'intervento, prevedendo un mero approfondimento di cava esistente, non comporterà una ulteriore variazione degli aspetti paesaggistici e vedutistici attualmente percepibili.

In relazione allo stato di fatto, l'interferenza paesaggistica dello stato dei luoghi è quindi da ritenersi minima se confrontata con la scelta di programmare l'intervento estrattivo in aree completamente vergini ed estranee all'attuale realtà estrattiva consolidata da anni nel territorio. Va infatti sottolineato che siamo in presenza di un'area di cava esistente localizzata in Polo estrattivo attivo da anni che si pone come obiettivo, oltre al soddisfacimento del fabbisogno di inerti, la valorizzazione del contesto ambientale e paesaggistico locale tramite interventi di recupero naturalistico in linea con le disposizioni previste ai vari livelli di pianificazione.

Da un punto di vista generale l'attività estrattiva corrisponde ad una lavorazione che inficia sulla morfologia e copertura del suolo naturale mutandone temporaneamente la destinazione d'uso, ovvero il proprio contesto paesaggistico e la percezione vedutistica. In particolare la variazione morfologica del piano campagna naturale all'orizzonte ghiaioso in vista corrispondono ai principali impatti legati alla percezione del paesaggio da parte di un osservatore esterno. A schermatura dell'area d'intervento è da menzionarsi la presenza di un arginello rinverdito con siepe arboreo/arbustiva sul lato nord della cava e sul lato ovest del Polo 19.

Al rilascio del sito tali aspetti saranno oggetto di interventi di recupero allo scopo di ripristinare il vuoto di cava, anche da un punto vegetazionale, valorizzandolo da un punto di vista naturalistico. Pertanto la componente paesaggistica, oggetto di interferenza nel breve periodo, nel lungo periodo vedrà un progressivo miglioramento tendente al ripristino dello stato dei luoghi. Permarrà comunque l'impatto permanente legato al mutamento della configurazione morfologica dell'area che rimarrà a piano ribassato ma comunque mitigato dalle chiome delle macchie forestali da porsi a dimora sul piano di ripristino che colmeranno, seppur in maniera apparente, la percezione visiva del vuoto. Da tali considerazioni al lungo periodo è attribuibile un impatto lieve con tendenza all'annullamento una volta che l'obiettivo di area valorizzata a "Parco Fluviale" si sia integrato perfettamente con la componente sociale locale.

4.A.8 IMPATTI PER SALUTE E BENESSERE DELL'UOMO, SISTEMA INSEDIATIVO, CONDIZIONI SOCIO ECONOMICHE BENI MATERIALI

Da un punto di vista insediativo, l'area di cava si posiziona a sud della Loc. Salvaterra in area extraurbana, ampiamente al di fuori del perimetro urbanizzato in territorio rurale. Il tessuto abitativo locale è generalmente composto da nuclei isolati di abitazioni tipicamente di connotazione agricola e generalmente ubicati nei pressi della viabilità secondaria locale. L'areale d'intervento è caratterizzato dalla presenza di una consolidata realtà estrattiva, con impianti di lavorazione inerti e cave esistenti. Da qui il ruolo strategico del Polo 19 visto nel suo complesso, oltre che da un punto di vista giacimentologico anche socio-economico di supporto all'occupazione lavorativa. La sua presenza nel territorio ha nel tempo contribuito ad incentivare anche l'economia locale, offrendo occasioni di sviluppo ed impiego in tutte quelle realtà produttive ed artigiane correlate all'attività estrattiva, dai trasporti alla logistica e gestione, alla ristorazione, ecc... Risulta

quindi chiaro il ruolo socio-economico che l'attività estrattiva ha assunto in questi anni di esercizio e continuerà a svolgere anche nell'ambito del nuovo piano di coltivazione e successivo utilizzo naturalistico, anche se d'altra parte questa ha creato una ripercussione sull'ambiente naturale di sito.

Dall'esercizio dell'attività estrattiva presso la cava San Lorenzo 2 non si prevede possano derivare particolari lavorazioni in grado di compromettere la salute ed il benessere dell'uomo; non verranno impiegate sostanze pericolose ed il rischio incendi è tale da non richiedere accorgimenti straordinari. Per garantire la sicurezza delle persone inoltre l'area di intervento sarà delimitata con una recinzione metallica corredata da cartelli monitori intervisibili tra loro e l'accesso al cantiere sarà consentito solo agli addetti ai lavori. Si ritiene pertanto che sia in fase di esercizio sia al termine delle attività estrattive l'impatto indotto sulla salute ed il benessere dell'uomo sia nullo.

Al termine della fase di coltivazione, l'area di intervento verrà rivalorizzata a scopi naturalistico, acquisendo un chiaro valore sociale anche a fini ecosistemici e paesaggistici.

In considerazione della conferma delle modalità di coltivazione previste dal proponente, al fine di assicurare le condizioni di sicurezza per gli addetti, ai sensi dell'art. 6 comma 3 e 4 del DL.vo 624/96 dovrà essere trasmesso all'organo di vigilanza, ovvero allo SPSAL, il Documento di Sicurezza e Salute (DSS) aggiornato. Nella redazione di tale documentazione dovrà essere posta particolare attenzione nella valutazione/gestione dei rischi, considerata la profondità dello scavo, agli aspetti riguardanti:

- l'accesso dei mezzi e del personale all'area oggetto dell'autorizzazione.
- le condizioni di emergenza preventivabili, compresa quella dovuta ad un potenziale allagamento dell'invaso
- il sistema di scavo al fine di evitare franamenti imprevisti dei fronti.

4.A.9 COMPONENTE TRAFFICO VEICOLARE

Correlato all'aspetto delle emissioni in atmosfera e rumorose prodotte dallo svolgimento dell'attività estrattiva è la componente traffico veicolare di mezzi pesanti indotto sulle pubbliche arterie stradali.

In fase di scavo il trasporto del materiale estratto al vicino frantoio di lavorazione avverrà tramite l'esclusivo utilizzo di una pista perifluviale camionabile esistente lungo il F. Secchia senza l'interessamento della viabilità ad uso pubblico e pertanto senza incidere sul grado di traffico locale.

In fase di sistemazione finale, la necessità di ingressare notevoli volumetrie di materiale terroso per il ritombamento del vuoto di cava, inciderà sulla componente traffico su vie pubbliche per un flusso di mezzi pesanti, nel complesso fra andata e ritorno, con punte massime valutate in 15 camion/ora.

E' comunque da sottolineare come il dato di traffico indotto per l'importazione del materiale terroso necessario al ritombamento del vuoto di cava , rapportato ai dati di monitoraggio del traffico condotti sulla SP 51 di collegamento al Polo 19, incide per meno dell'1% sulla viabilità locale. Inoltre, tale flusso è stato valutato sostenibile da un punto di vista delle emissioni rumorose o atmosferiche.

In considerazione di quanto sopra esposto, alla componente traffico veicolare su strade pubbliche principale è possibile assegnare un livello di impatto lieve nel breve termine in considerazione della possibilità di interessarla parzialmente e nel lungo termine un impatto nullo.

4.A.10 SINERGIE

La valutazione delle componenti sinergiche è importante al fine di stabilire le globali ripercussioni sull'ambiente causate dall'antropizzazione del territorio, in quanto consente di relazionare fra loro tutte le attività presenti nell'intorno del sito oggetto di intervento.

Nell'ottica di individuazione delle possibili sinergie antropiche di impatto si è ritenuto ragionevole mantenere un raggio di influenza indicativamente di 1 km dall'area di cava, distanza oltre la quale è presumibile supporre l'attenuazione dell'effetto di potenziale sovrapposizione di tutti gli impatti.

Con riferimento all'areale indicato sono identificabili molteplici attività produttive o comunque altri potenziali fattori antropici passibili di perturbazione in grado di concorrere a aggravare gli impatti sull'ambiente producibili dall'attività estrattiva di progetto. In particolar modo è bene citare il restante polo estrattivo 19 ed il vicino Polo 20 e Polo 18 con i relativi impianti di lavorazione. Oltre a queste attività è inoltre possibile un effetto sinergico indotto dalle altre realtà produttive artigianali-commerciali e del comparto ceramico insediate nella vicina area artigianale di Salvaterra nonché la stessa SP 51 di accesso al sito.

In relazione all'esposizione su più fronti di effetti sinergici di impatto principalmente correlati alla presenza di altri siti estrattivi nell'intorno del sito e dell'impianto di lavorazione inerti, le principali pressioni oggetto di cumulabilità e sovrapposizione sono identificate nelle componenti emissioni rumorose ed emissioni diffuse polverulente. L'effetto di somma degli impatti è correlato per lo più alla componente traffico veicolare, in quanto le emissioni rumorose ed atmosferiche, tendendo ad annullarsi in un raggio indicativo generalmente non superiore ai 200 m, non presentano sovrapposizioni per lontananza tra i siti.

4.A.11 MITIGAZIONI

Nell'ambito della progettazione estrattiva e delle modalità di esercizio dell'attività di cava si è avuto cura di adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare, prevenire o quantomeno mitigare le possibili ricadute negative sull'ambiente e sull'apparato sociale, rispettando le disposizioni e prescrizioni di PIAE e PAE e PCA nonché le normali cautele e prassi gestionali del caso.

Le principali azioni e le disposizioni operative adottate a tale scopo sono sintetizzate di seguito per le diverse componenti ambientali coinvolte.

○ **SUOLO E SOTTOSUOLO**

L'attività estrattiva ha come obiettivo primario l'estrazione di inerti. Pertanto il vuoto di cava e l'alterazione della morfologia di sito derivante dallo sfruttamento del suolo non può essere evitato. Solo a lungo termine, a mitigazione dell'impatto provocato, è previsto il ripristino del vuoto di cava con parziale ritombamento del fondo e delle scarpate di rilascio.

In relazione all'uso del suolo, la mitigazione dell'impatto derivante dall'esercizio dell'attività estrattiva è perseguibile nel lungo periodo ricorrendo al progetto di ripristino vegetazionale delle aree sfruttate con valorizzazione ad usi naturalistici e creazione di una copertura vegetazionale con ampia superficie forestale a recepimento delle disposizioni siglate nell'accordo di pianificazione.

○ **COMPONENTI ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

Relativamente al potenziale fenomeno di inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, si citano i seguenti fattori di prevenzione e mitigazioni:

- Non utilizzo, nel normale ciclo lavorativo delle attività di cava, di sostanze pericolose. Il fenomeno del trascinamento di materia contenente sostanze pericolose a rischio inquinamento in acque superficiali e sotterranee per dilavamento da evento meteorico si previene alla fonte;
- Assenza in sito di una stazione carburante fissa. I rifornimenti di carburante dei mezzi di lavorazione e trasporto avvengono al vicino impianto di lavorazione, ovvero mediante stazione mobile a chiamata;
- Tempestiva esecuzione delle procedure di emergenza in caso di accidentali sversamenti di sostanze che potessero essere fonte di inquinamento per il suolo, sottosuolo o acque sotterranee. (es. carburante, olio motore ecc.);
- Separazione delle acque interne al perimetro estrattivo dalle acque di provenienza dalla campagna circostante esterna mediante il mantenimento dei fossi di guardia esistenti lungo il perimetro del sito estrattivo nord ed est, con direzione di deflusso verso la Canaletta Demaniale esistente a nord della cava. Tale accorgimento avrà il compito di ridurre l'apporto idrico al fondo cava (reso a maggiore permeabilità per effetto dell'attività estrattiva), riducendolo ai soli dilavamenti propri, limitando pertanto il rischio di ingresso in cava di flussi idrici eventualmente inquinanti da dilavamenti esterni non controllabili (concimi chimici, accumuli di materiali pericolosi al di fuori del sito di lavorazione ecc.);
- accessibilità al cantiere al solo personale autorizzato;
- obbligo di segnalazione tempestiva di eventuali sversamenti di materiali contaminanti;

- coltivazione per lotti contigui con conseguenziale ripristino dei medesimi mediante parziale ritombamento del vuoto di cava con creazione di una barriera di confinamento sul fondo costituita da materiali argillosi o comunque altri terreni naturali in grado di conferire una permeabilità $K < 10^{-7}$ cm/sec;
- Le acque di dilavamento provenienti dal fronte di cava non costituiscono acque reflue ai sensi della DGR 286 del 2006, pertanto non soggette a regime di autorizzazione per il loro scarico in quanto assimilate ad acque piovane dilavanti suolo naturale;
- Al rilascio del sito, il drenaggio delle aree ribassate di ripristino sarà garantito tramite una rete di fossi di guardia posti alla base delle scarpate e lungo il confine ovest dell'area a recupero agricolo, che consenta la raccolta e l'ordinato allontanamento delle acque meteoriche scolanti le scarpate in direzione nord-ovest. Qui, diversamente alla fase di esercizio in cui il fondo cava possedeva una capacità di infiltrazione tale da evitare fenomeni di ristagno, sarà ricreato una sorta di invaso attrezzato con pompa sommersa che, in caso di abbondanti eventi meteorici, porti le acque meteoriche in scarico al reticolo idrografico minore locale per evitare fenomeni di allagamento delle aree;

○ **EMISSIONI ATMOSFERA**

- Presenza di un arginello perimetrale in terra rinverdito con essenze arboreo/arbustive a formare una cortina verde con effetto schermante lungo il perimetro nord della cava e sul confine ovest di Polo 19, realizzato a protezione dei recettori limitrofi, quale barriera di tamponamento alla propagazione del potenziale plume polverulento associato all'attività estrattiva;
- Presenza di una arginatura laterale rinverdata lungo l'intero sviluppo della pista perifluviale a contenimento della diffusione del plume polverulento verso i potenziali recettori localizzati lungo la laterale sud di via Reverberi ;
- L'aerodiffusione di materiale polverulento producibile dalle lavorazioni di cava sarà limitato dalle periodiche operazioni di bagnatura ed umidificazione del materiale movimentato da condursi durante le operazioni estrattive;
- L'aerodiffusione di materiale polverulento producibile dalle fasi di trasporto del materiale estratto e dal transito mezzi sarà limitato grazie a periodiche operazioni di bagnatura delle piste e degli accumuli in stoccaggio. La frequenza e la periodicità di tali operazioni dipenderà dalle condizione meteoclimatiche del periodo; durante la stagione estiva, e comunque in condizioni di caldo secco, tali operazioni saranno ripetute più volte al giorno per ridursi in quei periodi in cui la stagionalità dona naturalmente al materiale un grado di umidità tale da limitare la diffusione;

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

- Conferimenti del materiale in estrazione verso l'impianto di lavorazione tramite il prevalente utilizzo della pista perifluviale. Tale accorgimento consentirà di ridurre la componente di emissioni veicolari oltre al potenziale trascinamento di materiale polverulento all'esterno del sito estrattivo, eliminando l'indotto del traffico veicolare della cava dalla pubblica viabilità;
- Movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto ed a bassa velocità;
- In fase di carico, riduzione delle altezze di caduta del materiale estratto all'interno del vano cassone di carico al fine di evitarne l'aerodispersione;
- Annuale controllo dei gas di scarico dei mezzi di cava;
- Ottenimento dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;
- Resta inoltre inteso che l'eventuale ottenimento del permesso ad usufruire dell'accesso al Polo 19 direttamente dall'SP51 (accesso alternativo ad oggi di esclusiva titolarità della Ditta Calcestruzzi Corradini s.p.a.) limitatamente all'importazione delle terre per il ritombamento della cava, consentirà di ridurre drasticamente il carico di mezzi pesanti in transito su Via Reverberi e lungo la pista di perialveo. Tale proposta contribuirebbe favorevolmente a ridurre le pressioni indotte dal traffico veicolare sui nuclei abitati di Via Reverberi.

○ **EMISSIONI RUMOROSE**

- Presenza di un arginello perimetrale in terra rinverdito con essenze arboreo/arbustive a formare una cortina verde con effetto schermante lungo il perimetro nord della cava e sul confine ovest di Polo 19, realizzato a protezione dei recettori limitrofi, quale barriera contenimento delle emissioni rumorose;
- Presenza di una arginatura laterale rinverdita lungo l'intero sviluppo della pista perifluviale a contenimento delle emissioni rumorose verso i potenziali recettori localizzati lungo la laterale sud di via Reverberi ;
- Tempistiche di lavorazione: esclusivamente in periodo diurno per 5 giorni settimanali escluso i festivi e comunque in condizioni meteorologiche favorevoli;
- Verifica periodica dello stato di funzionamento dei mezzi meccanici;
- Conferimenti del materiale in estrazione verso l'impianto di lavorazione tramite il prevalente utilizzo della pista perifluviale. Tale accorgimento consentirà di ridurre la componente delle emissioni rumorose associate al traffico veicolare indotto dall'attività estrattiva sui recettori in affaccio alla pubblica viabilità;

- Resta inoltre inteso che l'eventuale ottenimento del permesso ad usufruire dell'accesso al Polo 19 direttamente dall'SP51 (accesso alternativo ad oggi di esclusiva titolarità della Ditta Calcestruzzi Corradini s.p.a.) limitatamente all'importazione delle terre per il ritombamento della cava, consentirà di ridurre drasticamente il carico di mezzi pesanti in transito su Via Reverberi e lungo la pista di perialveo. Tale proposta contribuirebbe favorevolmente a ridurre le pressioni indotte dal traffico veicolare sui nuclei abitati di Via Reverberi.

○ **TRAFFICO VEICOLARE**

- Durante le fasi di coltivazione, utilizzo prevalente della pista perifluviale camionabile per i conferimenti del materiale in estrazione all'impianto di lavorazione sito in Via Reverberi, compiendo circa un percorso di 1.200 metri;
- Limitazione dell'utilizzo della viabilità pubblica (Via Reverberi e successivamente SP 51 nelle diverse direzioni) ai soli tragitti necessari a permettere l'ingresso al materiale terroso necessario per completare le operazioni di ripristino. Trattasi comunque di flussi di traffico non prevedibili puntualmente in quanto soggetti alla variabile di aleatorietà in relazione alla disponibilità di materiale terroso sul mercato e suddivisi in tutte le annualità di lavorazione. In via cautelativa si stimano delle punte di traffico massimo, pari al flusso di mezzi tecnicamente gestibile in cava, quantificabili in poco più dell'1% dell'attuale traffico giornaliero censito sulla SP 51;
- Resta inoltre inteso che l'eventuale ottenimento del permesso ad usufruire dell'accesso al Polo 19 direttamente dall'SP51 (accesso alternativo ad oggi di esclusiva titolarità della Ditta Calcestruzzi Corradini s.p.a.) limitatamente all'importazione delle terre per il ritombamento della cava, consentirà di ridurre drasticamente il carico di mezzi pesanti in transito su Via Reverberi e lungo la pista di perialveo. Tale proposta contribuirebbe favorevolmente a ridurre le pressioni indotte dal traffico veicolare sui nuclei abitati di Via Reverberi.
- Trasporti da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito;
- Limitazione della velocità di transito degli automezzi da trasporto a 40 km/h;
- Programmazione oraria dei viaggi calibrata in modo tale da non interferire in maniera pesante con la circolazione viaria ordinaria;

○ **COMPONENTI PAESAGGIO, ECOSISTEMI E VEGETAZIONE**

- Il quadro progettuale non interessa riserve naturali, parchi o altre aree naturali protette, aree a copertura forestale, aree oggetto di particolari tutele storiche/culturali, archeologiche o sede di immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2008. Pur sviluppandosi in prossimità delle aree perifluviali del F. Secchia,

l'area d'intervento si posiziona al di fuori delle relative fasce oggetto di tutela paesaggistica (ex Galasso) e comunque prive di elementi soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi all'art. 142 del D.Lgs 42/2006;

- Progettazione estrattiva che prevede di recuperare i volumi estrattivi esclusivamente in approfondimento di cava esistente. Così facendo, oltre ad un minor consumo di territorio, la realtà estrattiva locale si manterrà in esercizio in aree già antropizzate riducendo pertanto anche a livello sociale il malessere dettato dall'intaccamento di aree vergini che a seguito della variazione del paesaggio percepito indurrebbe al cosiddetto effetto NIMBY;
- All'esaurimento delle potenzialità estrattive previste dal progetto di coltivazione in oggetto avrà luogo il progetto di sistemazione finale dell'area di cava finalizzato al definitivo recupero naturalistico dell'intero sito, conformemente alle disposizioni degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti ai vari livelli. L'intero areale del Polo 19 rientra infatti fra le aree da assoggettare a progetti di valorizzazione del paesaggio ed in particolar modo legati alla creazione del Parco Fluviale del Secchia. Gli interventi di sistemazione finale della cava consentiranno infatti, oltre che di mitigare l'effetto perturbante della stessa, di perseguire l'obiettivo di riqualificazione ivi definito con variegazione del paesaggio rurale.
- Il Progetto di sistemazione finale del sito estrattivo porterà al parziale ripristino del vuoto di cava con successiva creazione di macchie forestali arboreo/arbustive intervallate da radure a rompere gli schemi e le geometrie, contribuendo ad un effetto meno artificiale. Pur in presenza di un piano di ripristino ribassato di 7 metri dal P.c. originario, le chiome delle alberature consentiranno di mitigare il vuoto residuo che così facendo non costituiranno elemento di confinamento o barriera ai naturali con di visuale dalle abitazioni vicine che rimarranno pertanto indisturbati.
- Il progetto vegetazionale porterà ad una valorizzazione dell'ecosistema locale con incremento della biodiversità grazie all'insediamento di nuovi habitat naturali e semi-naturali a maggiore complessità rispetto la precedente copertura erbacea del sito. Qui si assisterà di fatto alla riqualificazione dell'originario paesaggio planiziale con messa a dimora di macchie arbustive ad arborate tipiche dell'autoctonia locale.

4.A.12 MONITORAGGI AMBIENTALI

Durante l'esercizio del progetto di coltivazione e sistemazione la Ditta, visto e valutato il "PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEGLI ASPETTI QUALI-QUANTITATIVI DELLE MATRICI ACQUA, ARIA, RUMORE E LIMITE PER I POLI ESTRATTIVI DEL PIANO ATTIVITA' ESTRATTIVE P.A.E. VIGENTE" approvato con atto di Giunta comunale n.26 del 14/03/2014 a integrazione della

documentazione della Valutazione di Impatto Ambientale VAS del PAE 2011, propone il seguente programma di monitoraggio e controllo delle matrici ambientali.

ACQUE SOTTERRANEE

Considerando l'ubicazione della cava, la direzione del flusso locale della falda, l'indicazione dei punti di monitoraggio stabiliti dal "programma di monitoraggio" comunale, per il monitoraggio degli eventuali impatti sulle acque sotterranee indotti dalla cava SAN LORENZO 2, si farà specifico riferimento ai piezometri:

- P15 (ex PZO7 da tav. 4bis del PCA): Piezometro esistente a monte idrologica dell'attività estrattiva in prossimità del lato più meridionale del Polo Estrattivo a sud della Cava Valentini in area della Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a.
- P18 : (ex PZO8 da tav. 4bis del PCA): Piezometro esistente a valle idrologica dell'attività estrattiva in prossimità del lato più settentrionale del Polo Estrattivo in area della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.a. Tale piezometro, per ubicazione e dimensione è altresì da considerarsi come "pozzo barriera" a salvaguardia del campo acquifero di Salvaterra.

E' inoltre identificato come "bianco" un pozzo esistente in area frantoio "Reverberi" il cui posizionamento all'esterno di aree di cava. Al fine della salvaguardia del campo acquifero presente a nord della cava saranno attrezzati dei pozzi con funzione di barriera, tali da consentire l'inserimento di pompe adeguate all'emungimento forzato di acqua di falda per contenere la diffusione di inquinanti in situazione di potenziale contaminazione. A tal fine si identificano: il P18 che assolverà alla duplice funzione di piezometro di valle di cava e di pozzo barriera del campo acquifero; piezometro con funzione di "pozzo barriera" già esistente ed attrezzato a tal fine a valle della ex cava Isolabella ora adibita a regolare scarica di inerti.

Il programma di monitoraggio quali-quantitativo periodico sui piezometri sopraccitati, sarà svolto in fase preventiva (monitoraggio zero), durante l'esercizio dell'attività estrattiva e per i 2 anni successivi al collaudo del sito.

ARIA - RUMORE

Il monitoraggio della qualità dell'aria e delle emissioni rumorose si svolgerà presso il punto A2 corrisponde all'abitazione residenziale posizionata su Via Reverberi. Il recettore A2, per ubicazione, è di fatto da ritenersi bersaglio rappresentativo della realtà estrattiva correlata alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.a. che vede su via Reberberi oltre l'impianto di lavorazione inerti, l'accesso alla cava oggetto del quadro progettuale.

Il programma di monitoraggio quali-quantitativo periodico in corrispondenza di A2 proseguirà per tutta la durata delle attività di progetto secondo il seguente profilo:

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

QUALITA' DELL'ARIA			
PUNTO	TIPO DI MONITORAGGIO	PARAMETRO	FREQUENZA
A2	Monitoraggio "zero"	PTS – media giornaliera PM10 – media giornaliera	1 campagna in fase preliminare
	Monitoraggio durante in periodo di validità dell'autorizzazione estrattiva	NO2 – media giornaliera	Annuale (maggio-agosto)
controllo periodico dei gas dei scarico dei mezzi			Annuale

Ogni campagna d'indagine avrà la durata di 15 giorni continuativi da condursi in periodo maggio-agosto.

EMISSIONI RUMOROSE			
PUNTO	TIPO DI MONITORAGGIO	PARAMETRO	FREQUENZA
A2	Monitoraggio "zero"	LAeq (dB)	1 campagna in fase preliminare
	Monitoraggio durante in periodo di validità dell'autorizzazione estrattiva	A intervalli di 1 minuto	Ogni due anni
Controllo funzionamento macchine operatrici e relativi motori			Annuale

Ogni campagna d'indagine avrà la durata di una settimana continuativa da condursi in periodo maggio-agosto. L'elaborazione dei dati sarà comprensiva di:

- andamento temporale del livello LAeq su tutto il tempo di misura
- livello LAeq medio sui periodi diurni e notturni per ogni giorno di misura
- livello LAeq medio settimanale diurno e notturno
- valutazioni acustiche sul "traffico indotto" con la misura dei parametri significativi, trascurando l'analisi spettrale per le misure di rumore da traffico.

TRAFFICO

Il monitoraggio del traffico si svolgerà presso il punto TR2 corrisponde all'incrocio di Via Reverberi con la SP51. Per ubicazione, TR2 è di fatto da ritenersi il punto della rete di monitoraggio locale maggiormente significativo e rappresentativo della realtà estrattiva correlata alla Ditta Emiliana Conglomerati S.p.a. che vede su via Reberberi oltre l'impianto di lavorazione inerti, l'accesso della cava oggetto del quadro progettuale.

Il programma di monitoraggio periodico della componente traffico in corrispondenza di TR2 proseguirà per tutta la durata delle attività di progetto secondo il seguente profilo:

PUNTO	TIPO DI MONITORAGGIO	PARAMETRO	FREQUENZA
--------------	-----------------------------	------------------	------------------

TR2	Monitoraggio durante in periodo di validità dell'autorizzazione estrattiva	Conteggio mezzi pesanti e leggeri	Ogni due anni (maggio-luglio)
------------	--	-----------------------------------	-------------------------------

Ogni campagna d'indagine avrà la durata di 15 giorni continuativi da condursi in periodo maggio-luglio contestualmente al monitoraggio delle matrici aria e rumore.

4.B VALUTAZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.B.1 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

In merito alle acque superficiale e sotterranee la conferenza ha valutato positivamente quanto indicato e descritto nella documentazione presentata non ha lacuna prescrizione in merito.

4.B.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Provincia di Reggio Emilia ha espresso per competenza il proprio atto di assenso per le emissioni in atmosfera con prot. 23748 del 27/04/2015.

L' Agenzia Regionale Prevenzione Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna ha espresso il proprio parere prot,. n. 3904/2015 del 07/05/2015 con le prescrizioni che sotto vengono indicate.

4.B.3 EMISSIONI RUMOROSE

L' Agenzia Regionale Prevenzione Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna ha espresso il proprio parere prot,. n. 3904/2015 del 07/05/2015 con le prescrizioni che sotto vengono indicate.

Il comune rilascia atto di assenso al relativo nulla osta acustico richiamando integralmente le prescrizioni riportate nel parere dell'Arpa prot. 3904/2015 del 07/05/2015.

4.B.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

La provincia, preso atto delle precisazioni prodotte nella documentazione integrativa, ritiene opportuno precisare la tipologia dei limi da utilizzare per i ritombamenti , ribadendo che devono essere utilizzati limi di prima pulitura , ottenuti dal lavaggio delle ghiaie estratte nei siti estrattivi di Casalgrande, senza utilizzo di flocculanti o di altri prodotti e che il frantoio di Via Reverberi (loc. Salvaterra) dal quale provengono i limi, non deve gestire anche rifiuti e deve rientrare nella pertinenza del sito estrattivo di valutazione .

L' Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna (ARPA) ha espresso il proprio parere prot,. n. 3904/2015 del 07/05/2015 con le prescrizioni sotto riportate.

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"

CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

Il servizio tecnico dei bacini degli affluenti del po (STB) sede di Reggio Emilia ha espresso il proprio parere prot. 293940 del 07/05/2015 con le raccomandazioni che vengono indicate nei riquadri sottostanti.

4.C PRESCRIZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

EMISSIONI IN ATMOSFERA		
	Ente	Prescrizione
1	Provincia di Reggio Emilia	Umidificazione della strada interna ghiaia; Mantenimento di adeguata altezza di caduta durante il carico nel cassone degli automezzi; Estrazione di materiale umido che viene immediatamente caricato e trasportato; Copertura con telo dei cassoni degli automezzi; Bagnatura della pista nel tratto cava-frantoio e pulizia periodica della superficie asfaltati.
2	ARPA	gli automezzi in uscita dalla cava, sia verso il frantoio che eventualmente verso la viabilità ordinaria, dovranno essere dotati di apposita copertura del carico;. sia effettuata la puntuale giornaliera bagnatura della pista, tale frequenza dovrà essere aumentata nelle giornate estive, di tali operazioni dovrà essere tenuta registrazione (bolle di trasporto) da mettere in visione agli agenti accertatori quando richiesto;

PROTEZIONE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO		
	Ente	Prescrizione
1	ARPA	la ditta dovrà provvedere a mantenere nel tempo la sagomatura, la compattazione e il rinverdimento dei cumuli dei rifiuti di estrazione D.Lgs. 117/08, costituiti dal cappellaccio e dagli sterili di escavazione; i terreni di provenienza esterna, da utilizzare per il tombamento finale, dovranno essere assoggettati al regime delle terre e rocce da scavo DL 69/13 art.41bis, rispettando i limiti imposti per i siti ad uso verde pubblico, di cui alla colonna A delle CSC.
2	STB	la pendenza di scavo sul confine della cava -in futuro approfondimento da -10 a -20 m- dovrà essere di 2/3; sarà possibile scavare con pendenza 1/1 solo per tratti limitati e per il tempo strettamente necessario alla stesa della barriera geologica di fianco e di fondo e al rinfiango con materiale idoneo sino al ritorno della pendenza 2/3; si potrà effettuare questa operazione solo quando si abbia già la disponibilità (in cava) di sufficiente materiale per il rinfiango. la conformazione della barriera geologica di fondo dovrà avere una geometria e una pendenza idonea a facilitare la raccolta di acqua piovana o percolato (dal materiale di riempimento) verso uno o più punti noti, dove si potranno in seguito predisporre piezometri per l'eventuale campionamento di liquidi; in alternativa potranno essere predisposti pozzetti idonei già in fase di riempimento. lo spessore e le modalità costruttive della barriera geologica dovranno garantire un tempo di filtrazione di almeno 50 anni. La medesima dovrà essere progettata e realizzata con materiali e procedure idonee; i controlli in fase di esecuzione e la rispondenza geotecnica allo "strato di progetto" sarà controllata dall'impresa richiedente e documentata al comune competente.
	Provincia di Reggio Emilia	in merito all'utilizzo dei limi per il ritombamento e preso atto delle precisazioni prodotte nella documentazione integrativa, ribadisce che devono essere utilizzati limi di prima pulitura, ottenuti dal lavaggio delle ghiaie estratte nei siti estrattivi di Casalgrande, senza utilizzo di flocculanti o di altri prodotti

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DELLA CAVA "SAN LORENZO 2"
CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi degli artt. 12 e 18 della L.R. 9/99 e ss.mm.ii. e degli artt. 14 e segg. Della L. 241/90 e ss.mm.ii

Emila i	Il frantoio di Via Reverberi (loc. Salvaterra) dal quale provengono i limi, non deve gestire anche rifiuti e deve rientrare nella pertinenza del sito estrattivo di valutazione
------------	---

EMISSIONI RUMOROSE		
	Ente	Prescrizione
1	ARPA	<p>escavatori e pale acquistati successivamente al 1992, dovranno rispettare quanto previsto dal D.Lgs 135/92 che recepisce le direttive CEE 86/662 e 89/514 in materia di limitazione del rumore emesso;</p> <p>ai fini della verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali, la ditta, tramite tecnico competente, dovrà eseguire, al primo avvio della attività, un collaudo delle sorgenti sonore relativamente ai limiti assoluti e differenziali previsti per i recettori, nel caso dovesse emergere la necessità di realizzare argini per il contenimento della rumorosità, dovrà essere presentato alla scrivente il relativo progetto di bonifica acustica;</p> <p>la ditta, tramite tecnico competente incaricato, entro 30 giorni dall'avvio della attività dovrà eseguire una misurazione dei livelli acustici per la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa. La relativa documentazione dovrà essere presentata, entro i successivi 30 giorni, alla Amministrazione Comunale e alla scrivente Arpa.</p> <p>Nel caso in cui con le suddette misure venissero riscontrati superamenti, la ditta dovrà, nella stessa relazione di presentazione dei risultati, includere proposte di bonifica e mitigazione acustica per la riduzione della rumorosità emessa.</p> <p>Durante la fase di lavorazione, tutti i mezzi di pertinenza in sosta all'interno e all'esterno della cava, dovranno mantenere il motore spento.</p> <p>La ditta dovrà assicurarsi che sia sempre garantita una corretta conduzione di attività e mezzi e che, con la necessaria periodicità, si effettuino le manutenzioni necessarie a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa.</p> <p>L'utilizzo di nuove sorgenti sonore o l'incremento della potenzialità e della durata delle sorgenti esistenti sarà soggetta alla presentazione di nuova documentazione di previsione dell'impatto acustico.</p>

5. PARERI, NULLA OSTA ED ATTI AUTORIZZATIVI COMUNQUE DENOMINATI RICOMPRESI NELLA PROCEDURA DI V.I.A

L'esito della procedura di V.I.A. comporta il rilascio dei seguenti atti posti in allegato al Rapporto sull'Impatto dell'Ambiente:

- Parere della Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Emilia Romagna – Bologna prot.n.14411 del 10/12/2014 in atti al prot.gen.n. 20007 del 11/12/2014;
- Atto di assenso relativo alle emissioni in atmosfera della Provincia di Reggio Emilia prot.n.23748/9/2014 in atti al prot. n. 7099 del 29/04/2015;
- Parere ARPA prot.PGRE 3904/2015 del 07/05/2015 in atti al prot.gen.n. 7640 del 07/05/2015;
- Atto di assenso nulla osta acustico del Comune di Casalgrande.



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
E DEL TURISMO

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Bologna -

Cod. Fisc. 80076750373

Lettera inviata solo tramite FAX o email
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000 e
art. 47, D. Lgs. 82/2005

Prot. N. 1441 Pos. Archivio
Class. 341907/18.13 Allegati

OGGETTO: Casalgrande (RE). Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i. relativa al Progetto di coltivazione e sistemazione – cava denominata “SAN LORENZO 2” – Polo estrattivo 19 – ZONA N 16 Località Salvaterra. Ditta proponente: Emiliana Conglomerati S.p.A. Parere di competenza

Con riferimento a quanto in oggetto, nell'impossibilità di partecipare alla Conferenza di Servizi convocata per il giorno 16/12/2014, esaminati gli elaborati progettuali disponibili al seguente indirizzo internet:

<http://www.comune.casalgrande.re.it/Sezione.jsp?titolo=Progetti+attivita%20C3%A0+estrattiva&idSezione=1072>,
considerato che il piano di estrazione prevede solo un approfondimento all'interno degli strati di ghiaia naturale e non implica ulteriori asportazioni del cappellaccio, questa Soprintendenza esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole all'esecuzione dei lavori.

La presente costituisce il parere tecnico di questo Ufficio, da inserire agli Atti del procedimento.

Referente istruttoria
Dott.ssa Valentina Leonini
valentina.leonini@beniculturali.it



IL SOPRINTENDENTE
(dott. Marco Edoardo Mineja)

Bologna, **10 DIC. 2014**

Comune di Casalgrande
Piazza Martiri della Libertà, 1
42013 Casalgrande (RE)
PEC: casalgrande@cert.provincia.re.it

e, p.c.

Direzione Regionale
per i Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia Romagna
Strada Maggiore, 80
40125 Bologna
PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e
Reggio Emilia
Via IV Novembre, 5
40123 Bologna
PEC: mbac-sbap-bo@mailcert.beniculturali.it



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Prot. n. 2374819/2014

Reggio Emilia 27 APR 2015

Spett.
Comune di Casalgrande
Settore Pianificazione Territoriale

Oggetto: Valutazione d'Impatto Ambientale del "Progetto di coltivazione e sistemazione della cava denominata "SAN LORENZO 2" sita nel comune di Casalgrande" - Proponente: "EMILIANA CONGLOMERATI Spa"

Si trasmette in allegato l'atto di assenso per le emissioni in atmosfera ai sensi degli artt.269 e 281 del D.Lgs.152/06 relativo alla Ditta in oggetto.

Cordiali saluti

Il Responsabile della U.O.Tecnico -Giuridica,
AIA e Procedimenti Autorizzativi
(Dott. Pietro Oleari)





PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

ATTO DI ASSENSO RELATIVO ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DEGLI ARTT.269 e 281 del D. Lgs. 3 Aprile 2006 n° 152 - Ditta "**EMILIANA CONGLOMERATI Spa**" – **Casalgrande (Cava San Lorenzo 2)** DA RICOMPREDERE NELLA V.I.A.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Vista la domanda di autorizzazione presentata ai sensi degli artt. **269 e 281** del D. Lgs. 3 Aprile 2006 n.152, dalla Ditta "**EMILIANA CONGLOMERATI Spa**" avente sede legale in Comune di **Reggio Emilia – Via A. Volta n.5**, Provincia di Reggio Emilia concernente l'attività di **estrazione di ghiaia e sabbia presso la "Cava San Lorenzo 2"** ubicata in Comune di **Casalgrande – Loc. San Lorenzo – Polo Estrattivo 19**, Provincia di Reggio Emilia, nell'ambito della procedura di VIA – "Pogetto di coltivazione e sistemazione Cava denominata "Cava San Lorenzo 2";

Preso atto che la V.I.A. comprende i pareri, nulla-osta ed autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto;

Esaminato il progetto presentato e considerato che la Provincia deve stabilire la quantità e la qualità delle emissioni, misurate secondo le metodologie prescritte, nonchè il termine per la messa a regime degli impianti;

Accertato che dagli atti d'Ufficio risulta che sono state previste misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico;

Visto il parere favorevole espresso dall'ARPA Servizio Territoriale - Distretto Nord – Scandiano Castelnovo Monti con atto prot.n. PGRE/2015/3367 acquisito in data 23/04/2015;

stabilisce

1) di esprimere atto di assenso a che la procedura di VIA ricomprenda l'autorizzazione ai sensi degli artt. **269 e 281** del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n.152 della ditta "**EMILIANA CONGLOMERATI Spa**" e le seguenti emissioni diffuse derivanti dall'attività di **estrazione di ghiaia e sabbia presso la "Cava San Lorenzo 2"** ubicata nel Comune di **Casalgrande – Via – Loc. San Lorenzo – Polo Estrattivo 19**, Provincia di Reggio Emilia, nel rispetto delle prescrizioni sottoindicate:

ED	ESTRAZIONE GHIAIA E RELATIVO AMBIENTALE	E MOVIM. SABBIA E RIPRISTINO	Emissione Diffuse
----	--	------------------------------------	-------------------

2) La Ditta è tenuta a mettere in atto tutte le misure individuate ai fini del contenimento delle emissioni diffuse di polveri:

- umidificazione della strada interna ghiaiaia;



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

- mantenimento di adeguata altezza di caduta durante il carico nel cassone degli automezzi;
- estrazione di materiale umido che viene immediatamente caricato e trasportato;
- copertura con telo dei cassoni degli automezzi;
- bagnatura della pista di cantiere nel tratto cava-frantoio e pulizia periodica della superficie asfaltata.

3) La ditta dovrà altresì provvedere alla pronta sagomatura, con compattazione, nonché al rinverdimento del cappellaccio e degli sterili precedentemente ottenuti dalle operazioni di scavo.

4) L'installazione, l'esercizio e la conduzione di impianti e attività devono essere eseguiti conformemente a quanto descritto nel progetto approvato, come da relazioni ed elaborati grafici dei quali è formato.

5) L'A.R.P.A. esercita l'attività di vigilanza secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali vigenti ed alla stessa è demandata la fissazione della periodicità dei controlli alle emissioni.

- Sono fatti salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'Autorità Sanitaria ai sensi dell'art. 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. 27 luglio 1934, n.1265.

- Il presente atto ha durata pari all'autorizzazione estrattiva di cui alla legge regionale n.17/91 per la cava, comprese le successive proroghe rilasciate dal Comune. La stessa tuttavia non potrà essere superiore ai 15 anni. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 1 anno prima della scadenza.

Il Responsabile della U.O.Tecnico - Giuridica,
AIA e Procedimenti Autorizzativi
(Dott. Pietro Oleari)

Al Sindaco del Comune di Casalgrande

All'Ufficio Tecnico del Comune di Casalgrande

PEC : casalgrande@cert.provincia.re.it

Oggetto: Parere Procedura di valutazione di Impatto Ambientale (VIA) L.R. 9/99 e L.R. 35/00, per l'attività estrattiva denominata – **“Cava S. Lorenzo2” ditta Emiliana Conglomerati - Casalgrande.**

La documentazione inerente la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di cui alla L.R. 9/99 e ss.mm.ii. è relativa alla verifica del Piano di Coltivazione e Sistemazione in approfondimento da -10 m a -20 m dal p.c. della cava denominata “San Lorenzo” esistente presso il Polo estrattivo n.19 in Casalgrande (RE), il piano prevede una durata complessiva pari ad anni 5, comprensiva della parte inerente il ripristino.

Obiettivo del quadro progettuale è quello di procedere all'estrazione di inerti e portare ad un complessivo recupero a scopi naturalistici l'intera area di cava per un rilascio definitivo del sito.

Inquadramento progettuale

La ditta Emiliana Conglomerati Spa chiede l'autorizzazione all'attività estrattiva per la cava in questione, denominata “S. Lorenzo 2”, è ricompresa nel Polo di PIAE n. 19 e nel Polo n.2 del vigente PAE Comunale.

La cava è sita in località Salvaterra, la stessa si sviluppa su una superficie complessiva di oltre 45.701 mq, estrae materiali inerti, il progetto presentato prevede due distinti lotti, la coltivazione della cava è di tipo a fossa, con scarpate gradonate e con profondità max di scavo pari a -20 mt dal piano campagna.

In particolare il progetto prevede:

- Materiali ghiaiosi inerti: 289.633 mc di materiale estraibile.

Clima, qualità dell'aria, impatto del progetto

La principale modifica dei parametri di qualità dell'aria è dovuto al sollevamento di particolato.

La polverosità giornaliera di una cava deriva perlopiù dal transito di mezzi pesanti su piste non asfaltate. La caratteristica di queste emissioni è di essere fugitive, cioè non convogliabili attraverso un flusso condottato, il che rappresenta un problema in quanto alla loro controllabilità.

Devono infatti essere individuate soluzioni mitigative in grado di ridimensionare il contributo, in particolare nel corso del periodo secco, che sostanzialmente coincide con la coltivazione vera e propria.

Le soluzioni individuate dalla Ditta per tali problematiche sono la bagnatura delle piste e la copertura degli automezzi, così come richiesto dagli scriventi.

Sull'efficacia del “watering” sono reperibili alcuni studi dell'EPA, seppur di portata limitata rispetto ai casi studiati, i quali mostrano che al raddoppio del rateo di umidità (ottenuto dividendo l'umidità in seguito alla bagnatura della pista con quello della pista asciutta) l'efficienza di controllo polveri è pari al 75%.

In particolare la Ditta propone:

- Copertura con appositi teloni dei camion adibiti al trasporto del cappellaccio o del materiale escavato fino alle rispettive zone di stoccaggio;
- Bagnatura periodica delle vie di transito mediante autobotte;

- Controllo della velocità dei camion durante il transito sulle strade bianche interne alla cava;
- Mantenimento della siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori prossimi all'area di intervento.

La ditta dovrà provvedere al mantenimento della sagomatura, della compattazione, nonché del rinverdimento del cappellaccio e degli sterili precedentemente ottenuti dalle operazioni di scavo.

In merito alla domanda inerente le emissioni diffuse, proveniente dalla attività di escavazione e movimentazione di materiali polverulenti, la scrivente ha già provveduto all'espressione del proprio parere di competenza.

Viabilità

Relativamente alle soluzioni viabilistiche, la ditta utilizza la pista sul greto del fiume per conferire gli inerti al vicino frantoio di proprietà.

Il percorso per raggiungere il frantoio succitato è rappresentato sostanzialmente da una pista perfluviale camionabile esistente con fondo in ghiaia/macadam il cui tracciato raggiunge direttamente il frantoio scendendo a nord lungo il F. Secchia, sempre interessando aree di proprietà/disponibilità dell'esercente. Non si prevede pertanto l'interessamento di reti viarie pubbliche.

Tale percorso, compatibili con le indicazioni di PCA e PAE, consentirà di perseguire l'obiettivo di limitare l'incidenza del traffico veicolare indotto dai siti estrattivi sulla viabilità pubblica, e conseguentemente i relativi impatti legati alle emissioni veicolari e rumorose dei flussi di mezzi pesanti.

Clima acustico, impatto del progetto

Dall'esame della documentazione di previsione dell'impatto acustico, redatta e firmata da tecnico competente, presentata in allegato alla domanda di VIA Cava S.Lorenzo e relativa al progetto di proseguimento dell'escavazione da -10 a -15 p.c. e contemporanea attività di ripristino morfologico con riempimento fino a -7 m p.c., anche in relazione alla situazione precedentemente valutata per l'attività di escavazione dal p.c. a -10 m nel medesimo sito si osserva quanto segue:

- non sono mutate le condizioni di contorno dell'area interessata in relazione alla distanza dal contesto urbano e da abitazioni sparse, nonché alla sua adiacenza a un'altra attività di escavazione e a una infrastruttura stradale a traffico elevato;
- anche per la nuova attività gli orari di lavorazione interesseranno unicamente il periodo diurno (dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.30) dal lunedì al venerdì;
- in merito ai mezzi utilizzati in cava, oltre all'escavatore e alla pala già previsti in precedenza, verranno utilizzati due autocarri per il trasporto interno del materiale. Uno o due autocarri saranno inoltre utilizzati per i collegamenti, tramite pista sterrata a fiume, col frantoio o con la viabilità pubblica (via Reverberi) per un massimo di 75 transiti giornalieri complessivi;
- le operazioni di scavo anziché dal p.c. come previsto nella precedente valutazione di impatto acustico, partiranno, come detto, da -10 m, attuale quota della cava, in condizione quindi di maggiore schermatura delle sorgenti sonore interne alla cava;
- i recettori considerati sono gli insediamenti abitativi più vicini, in ognuno dei quali è stato valutato il contributo delle seguenti sorgenti sonore: 1 escavatore, 1 pala e 1 mezzo in transito, a diverse distanze di attività e alle profondità di -15 p.c. (per l'escavazione) e -7 p.c. (per il ripristino);
- è stata inoltre effettuata la valutazione dell'impatto acustico atteso con le punte massime del futuro traffico indotto dalla attività su Via Reverberi, previsto in 15 transiti/ora e 120 transiti giornalieri, considerando come recettori le abitazioni fronte strada;
- dallo studio emerge che l'attività, svolta nelle condizioni sopra decritte, rispetta i limiti di immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa vigente.

Acque superficiali, impatto del progetto

E' presente in zona il campo pozzi di "Salvaterra" gestito da IREN. Tale campo Pozzi è posizionato a nord-est dalla cava, in direzione leggermente deviata dalla valle idrologica come evidenziato nelle tavole del PCA – Idrografia superficiale e profonda.

L'area del Polo 19 è interamente esterna alla zona di protezione del campo pozzi ed alla relativa linea isocrona di 365 gg.

Si evince dalla documentazione presentata che in considerazione del posizionamento del perimetro estrattivo di progetto e delle profondità di scavo, rispetto a questi pozzi ad uso acquedottistico è da escludere una possibile interferenza diretta.

Verrà mantenuto il sistema di fossi perimetrali all'area di cava al fine di impedire l'entrata in cava di acque di dilavamento.

Considerato quanto indicato nella documentazione, in merito alla necessità di non effettuare operazioni di manutenzione e di rifornimento dei mezzi operanti in cava all'interno del perimetro di cava, la ditta precisa che:

- Tutte le operazioni di manutenzione che quelle di rifornimento verranno effettuate presso il vicino cantiere già attrezzato per tali operazioni;

Flora e vegetazione, impatto del progetto

Per la fase di sistemazione del giacimento si prevede l'impiego di circa 338.911 mC totali di materiale terroso-limoso per il solo tombamento.

I materiali utilizzati per il tombamento potranno essere in via prioritaria, lo sterile di cava accantonato e il terreno vegetale, come coltre pedologica finale di ricoprimento, al fine di restituire alla fertilità naturale l'area di cava recuperata.

Il tombamento prevede la stesura di argilla sul fondo e sulle scarpate dell'invaso di cava al di sopra del quale verranno depositati i materiali naturali di tipo terroso ed alla sommità di questi ultimi sarà depositato il suolo fertile accantonato durante l'esercizio.

Oltre ai materiali di cui sopra gli altri inerti di tombamento devono essere di esclusiva origine naturale quali:

- materiali da scavo così come definiti alla lett. b) comma 1 art. 1 D.M. 161/2012 prevalentemente di origine naturale in esclusivo regime di "terre e rocce da scavo" ai sensi degli artt. 184bis e 184 ter del D.Lgs 152/2006 ed degli artt. 41 e 41bis della Legge 98/2013, e comunque qualitativamente conformi ai limiti riportati nella colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5 della parte IV del D.Lgs 152/2006, non provenienti da siti inquinati o sottoposti ad interventi di bonifica;
- rifiuti di estrazione così come identificati al D.Lgs. 117/2008, compreso i limi provenienti dalla selezione, vagliatura e sfangatura delle ghiaie operata nel frantoio di via Reverberi destinatario delle ghiaie estratte da cava San Lorenzo 2;

Preso atto delle integrazioni pervenute, inerenti i materiali da utilizzare per il ritombamento, nelle quali si conferma l'esclusione di tutti quei materiali "rifiuti" di tipo limoso-argillosi e limoso-sabbiosi provenienti da interventi di sistemazione idraulica e opere idrauliche trasversali (traverse e briglie di sbarramento fluviale) o dal dragaggio di dighe, casse di espansione fluviale, canali di bonifica.

Piano di monitoraggio

La ditta prevede il controllo analitico, secondo quanto indicato dal PCA, sui piezometri posti a monte ed a valle del polo estrattivo, mentre per quanto riguarda il piezometro che costituisca il "bianco" in zona non soggetta ad interferenza da parte della futura cava, è presente un pozzo esistente nell'area di frantoio posto a valle della zona di estrazione.

Considerato quanto sopra esposto la scrivente sotto il profilo ambientale non rileva elementi ostativi alla realizzazione dell'opera ed esprime **parere Favorevole alle seguenti condizioni:**

1. il progetto deve essere realizzato conformemente agli elaborati presentati, comprese le integrazioni, nei tempi previsti;
2. l'attività deve essere condotta conformemente alle indicazioni progettuali per quanto riguarda le cautele da adottarsi e le manutenzioni da assicurarsi, secondo le relazioni approvate;
3. gli automezzi in uscita dalla cava, sia verso il frantoio che eventualmente verso la viabilità ordinaria, dovranno essere dotati di apposita copertura del carico;
4. sia effettuata la puntuale giornaliera bagnatura della pista, tale frequenza dovrà essere aumentata nelle giornate estive, di tali operazioni dovrà essere tenuta registrazione (bolle di trasporto) da mettere in visione agli agenti accertatori quando richiesto;
5. sia garantita adeguata pulizia dei tratti di viabilità asfaltati;
6. escavatori e pale acquistati successivamente al 1992, dovranno rispettare quanto previsto dal D.Lgs 135/92 che recepisce le direttive CEE 86/662 e 89/514 in materia di limitazione del rumore emesso;
7. ai fini della verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali, la ditta, tramite tecnico competente, dovrà eseguire, al primo avvio della attività, un collaudo delle sorgenti sonore relativamente ai limiti assoluti e differenziali previsti per i recettori, nel caso dovesse emergere la necessità di realizzare argini per il contenimento della rumorosità, dovrà essere presentato alla scrivente il relativo progetto di bonifica acustica;
8. la ditta dovrà provvedere a mantenere nel tempo la sagomatura, la compattazione e il rinverdimento dei cumuli dei rifiuti di estrazione D.Lgs. 117/08, costituiti dal cappellaccio e dagli sterili di escavazione;
9. i terreni di provenienza esterna, da utilizzare per il tombamento finale, dovranno essere assoggettati al regime delle terre e rocce da scavo DL 69/13 art.41bis, rispettando i limiti imposti per i siti ad uso verde pubblico, di cui alla colonna A delle CSC.
10. la ditta, tramite tecnico competente incaricato, entro 30 giorni dall'avvio della attività dovrà eseguire una misurazione dei livelli acustici per la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa. La relativa documentazione dovrà essere presentata, entro i successivi 30 giorni, alla Amministrazione Comunale e alla scrivente Arpa.
11. Nel caso in cui con le suddette misure venissero riscontrati superamenti, la ditta dovrà, nella stessa relazione di presentazione dei risultati, includere proposte di bonifica e mitigazione acustica per la riduzione della rumorosità emessa.
12. Durante la fase di lavorazione, tutti i mezzi di pertinenza in sosta all'interno e all'esterno della cava, dovranno mantenere il motore spento.
13. La ditta dovrà assicurarsi che sia sempre garantita una corretta conduzione di attività e mezzi e che, con la necessaria periodicità, si effettuino le manutenzioni necessarie a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa.
14. L'utilizzo di nuove sorgenti sonore o l'incremento della potenzialità e della durata delle sorgenti esistenti sarà soggetta alla presentazione di nuova documentazione di previsione dell'impatto acustico.

Distinti saluti.

I TECNICI

Claudio Benassi

per la parte acustica
Nicoletta Pecorari

IL RESPONSABILE DEL DISTRETTO

dott. Claudio Lazzaretti

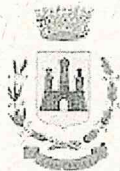
Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo PGRE n. del

Data Firma



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Piazza Martiri della Libertà' n.1 Cap 42013

Cod. Fisc. e P. IVA n.:00284720356

Tel.:0522 998511 Fax.:0522 841039

E-mail: urp@comune.casalgrande.re.it Sito internet: www.comune.casalgrande.re.it

3° SETTORE – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Atto di assenso relativo al nulla osta acustico ai sensi dell'art. 8 della Legge 447/95 – ditta EMILIANA CONGLOMERATI spa – CASALGRANDE (Cava SAN LORENZO2) da ricomprendere nella V.I.A.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Vista la domanda di nulla-osta acustico presentata dalla ditta **EMILIANA CONGLOMERATI SPA** ai sensi dell'art. 8 della L. 447/95, nell'ambito dell' procedura di VIA progetto di coltivazione e sistemazione Cava denominata **SAN LORENZO 2** in data 16/10/2014 prot.n., 16743, 16780, 16781, 16782, 16784, 16785, 16802, 16803 e successive integrazioni prot. 18097 del 07/11/2014;

Preso atto che la VIA comprende i pareri, nulla osta ed autorizzazioni necessarie al realizzazione del progetto

Viste le risultanze dell'istruttoria svolta dall'ARPA distretto di Scandiano-Castelnovo ne' Monti, il cui parere favorevole è stato espresso con nota n. PGRE3904/2015 del 07/05/2015;

Visto l'art. 8 comma 6 della L. 26/10/95 n. 447;

stabilisce

di esprimere atto di assenso e che la procedura di VIA comprenda il nulla osta acustico ai sensi dell'art.8 della Legge 447/95 della ditta in oggetto, relativa al piano di coltivazione e di sistemazione della Cava **San Lorenzo 2** (Polo n. 19 di PIAE) ubicata in località **Salvaterra**, con l'obbligo di adempiere alle seguenti disposizioni:

- 1) Escavatori e pale acquistati successivamente al 1992 dovranno rispettare quanto previsto dal DLgs. 135/92 che recepisce le direttive CEE 86/662 e 89/514 in materia di limitazione del rumore emesso;
- 2) Ai fini della verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali, la ditta tramite tecnico competente, dovrà eseguire, al primo avvio della attività, con collaudo delle sorgenti sonore relativamente ai limiti assoluti e dovrà eseguire, al primo avvio della attività, un collaudo delle sorgenti sonore relativamente ai limiti assoluti e differenziali previsti per i recettori, nel caso dovesse emergere la necessità di realizzare argini per il contenimento della rumorosità, dovrà essere presentato alla scrivente il relativo progetto di bonifica acustica;
- 3) La ditta, tramite tecnico competente incaricato, entro 30 giorni dall'avvio della attività dovrà eseguire una misurazione dei livelli acustici per la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa la relativa documentazione dovrà essere presentata, entro i successivi 30 giorni alla amministrazione comunale e all' Arpa



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Piazza Martiri della Libertà' n.1 Cap 42013

Cod. Fisc. e P. IVA n.:00284720356

Tel.:0522 998511 Fax.:0522 841039

E-mail: urp@comune.casalgrande.re.it Sito internet: www.comune.casalgrande.re.it

- 4) Nel caso in cui con le suddette misure venissero riscontrati superamenti, la ditta dovrà, nella stessa relazione di presentazione dei risultati, includere proposte di bonifica e mitigazione acustica per la riduzione della rumorosità emessa;
- 5) Durante la fase di lavorazione, tutti i mezzi di pertinenza in sosta all'interno della cava, dovranno mantener ere il motore spento.
- 6) La ditta dovrà assicurarsi che sia sempre garantita una corretta conduzione di attività e mezzi e che, con la necessaria periodicità, si effettuino le manutenzioni necessarie a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa;
- 7) L'utilizzo e di nuove sorgenti sonore o l'incremento della potenzialità e della durata delle sorgenti esistenti, dovranno essere soggetti a nuova domanda di nulla-osta acustico

Alla violazione delle disposizioni citate si provvede con l'applicazione di una sanzione da Euro 258,00 a Euro 10.329,00.



IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Pianificazione territoriale

(Dot. Arch. Giuliano Barbieri)